



«Baldassarre non si considera il presidente della Rai. Si sente il capo e il padrone. Non vuole



il dissenso. Rifiuta il confronto. Il presidente è stato eletto con tre voti contro due. Nulla di strano

ma uno dei tre voti era il suo». Luigi Zanda, consigliere Rai, "L'Espresso" 1 agosto 2002, pag. 59

## Corsa indecente per salvare Berlusconi

Casini blocca il blitz di agosto, ma Forza Italia insiste: anche la Camera dovrà fare presto Rutelli: non se ne parla neppure a settembre. Fassino: vigileremo contro i colpi di mano

Marcella Ciarnelli

ROMA Pier Ferdinando Casini ha detto. Ed ha stoppato il blitz di Ferragosto che la banda del Polo, esaltata dal colpo messo a segno al Senato, aveva immaginato di poter riproporre a Montecitorio. «Nel mese di agosto non sarà possibile l'esame da parte della Camera del disegno di legge sul legittimo sospetto» ha fatto sapere attraverso una nota

ufficiale il presidente dopo aver avuto una lunga conversazione telefonica con il presidente della Commissione Giustizia (nonché avvocato di Berlusconi) Gaetano Pecorella da cui Casini aveva ricevuto una lettera di accompagnamento «alla richiesta formulata dal capogruppo di Forza Italia, Antonio Leone, di convocazione della commissione nel presente mese di agosto».

SEGUE A PAGINA 3

### Cgil

Il «tour dei diritti» parte oggi da Ventimiglia  
Obiettivo: 5 milioni di firme

LACCABO A PAGINA 4

### UNA FRETTA SOSPETTA

Pasquale Cascella

Troppo presto o troppo tardi? Confessiamo che la domanda che il capogruppo di An al Senato, Domenico Nania, aveva girato ai giornalisti nel bel mezzo dello scontro d'aula sul legittimo sospetto (della gran fretta di imporre una legge ad hoc) ha non poco turbato il nostro lavoro. Ci chiedevamo, e chiedevamo: troppo presto o troppo tardi, rispetto a cosa?

SEGUE A PAGINA 3

### BICAMERALE? L'HA FREGATA SCHIFANI

Francesco Pardi

Ora che la maggioranza ha per sua stessa ammissione "fregato" l'opposizione e ha approvato al Senato un'ennesima legge salva-inquisiti sarebbe interessante che qualche esperto della materia ce ne illustrasse le conseguenze prevedibili. Quali e quanti imputati, nell'immediato futuro e negli anni a venire, vorranno e potranno usufruire del legittimo sospetto per sbarazzarsi di processi sgradevoli?

SEGUE A PAGINA 2

### L'inchiesta

Carceri, solo posti in piedi  
A settembre scatta la protesta



POLCHI A PAGINA 5

### LA CRISI ARGENTINA CONTAGIA I VICINI

Silvano Andriani

Paul O'Neil, ministro del Tesoro Usa, inizia oggi un viaggio in America Latina, mentre le folle assaltano i supermercati in Uruguay e dopo i tumulti contro le privatizzazioni in Perù ed Ecuador e mentre crescono le probabilità di una nuova crisi finanziaria in Brasile e i movimenti no-global si diffondono in tutto il subcontinente. La convinzione che la crisi argentina non avrebbe contagiato il resto del continente ha consentito finora di distogliere l'attenzione dall'America Latina per concentrarla su altri problemi, come la lotta al terrorismo, ma si è rivelata illusoria. E non si tratta solo di contagio economico. Questo non poteva più diffondersi attraverso il canale finanziario, giacché i capitali esteri erano fuggiti durante la crisi della fine degli anni Novanta, ma si diffonde attraverso il canale commerciale poiché la crescita di alcuni paesi, come il Brasile, dipendeva molto dalle esportazioni in Argentina. Quello che sta entrando in crisi è il tipo di sviluppo che ha dominato il processo di globalizzazione negli anni Novanta. E non è certo da ora che questa crisi si manifesta.

SEGUE A PAGINA 26

### TELECOM UN ANNO DOPO

Rinaldo Gianola

Per giudicare il primo anno di Marco Tronchetti Provera alla guida di Olivetti-Telecom si potrebbe ricorrere al metro di valutazione preferito dalla Confindustria di Antonio D'Amato: il mitico mercato. Se dovessimo adeguarci a questo sistema potremmo dire che chi, dodici mesi fa in coincidenza con il passaggio del gruppo dalla "cordata padana" di Roberto Colaninno alla coppia Pirelli-Benetton, avesse deciso di fidarsi di Tronchetti Provera si troverebbe oggi a conteggiare pesanti perdite. Se le statistiche di Borsa non ci ingannano il titolo ordinario Telecom Italia ha perso, dall'agosto 2001 ad oggi, quasi un quarto del suo valore (-24,7%), l'Olivetti ha ceduto il 38,5% e la Pirelli Spa ha fatto persino peggio con una flessione del 63%.

SEGUE A PAGINA 26

## Hamas e Al-Aqsa fanno strage in Israele

Uomo bomba su un bus: 10 morti. Altre vittime in agguati e sparatorie

### L'EUROPA, LA TURCHIA E LE RISPOSTE CHE MANCANO

Gian Giacomo Migone

Il pacchetto di provvedimenti approvato dal Parlamento turco costituisce una novità importante per la Turchia e per l'Unione Europea che, per la sua composizione etnica e religiosa, ha ogni interesse ad accoglierla, una volta che abbia completato il suo tragitto verso una democrazia rispettosa dei diritti umani e delle minoranze etniche. L'abolizione della pena di morte in tempo di pace e di numerosi reati di opinione, tra cui la critica alle forze armate, la legalizzazione della lingua e delle trasmissioni radio curde, costituiscono passi nella direzione giusta, anche se un tratto di strada impor-

tante resta da compiere. Le istituzioni europee faranno bene ad esprimere apprezzamento per lo sforzo in atto da parte del governo presieduto da Bülent Ecevit e dello stesso Parlamento. Quali sono le ragioni per le quali è importante l'inclusione della Turchia in Europa? Essenzialmente due. La prima riguarda la stabilità stessa dell'Unione in una fase storica in cui quasi tutti gli attuali Stati membri ospitano minoranze musulmane in continua crescita come conseguenza dei flussi migratori in atto.

SEGUE A PAGINA 27

GERUSALEMME Domenica di sangue in Israele: 13 morti e oltre sessanta feriti sono il tragico bilancio di una serie di attentati e di agguati ad opera dei terroristi di Hamas e di Al-Aqsa.

L'azione che più ha suscitato orrore è stata l'attentato - attraverso la solita bomba umana - in un autobus in Alta Galilea. Nell'esplosione sono morti dieci passeggeri e altri 45 sono rimasti feriti, alcuni in con-

dizioni gravissime.

Altre tre vittime si registrano in una sparatoria tra la folla a Gerusalemme e in agguati in Cisgiordania e nella Striscia di Gaza.

Le sigle terroriste hanno rivendicato le azioni come vendetta per il bombardamento di Gaza. Ed è nuovamente tensione altissima tra il governo Sharon e l'Anp.

A PAGINA 9

### Raduno di Assisi

Rischia l'arresto ex rivoluzionario condannato in Cile alla pena di morte

ZEGARELLI A PAGINA 7

### Spagna

Una bambina tra le due vittime dell'autobomba Eta ad Alicante

A PAGINA 8

### Inter o Real Madrid?

## RONALDO, CORE INGRATO

Alberto Crespi

Non più tardi di un mese fa scrivevamo parole strappacrime sul ritorno di Ronaldo. Oggi non sappiamo nemmeno se tornerà (nel senso Alpitour del termine: prendere l'aereo per Milano o vola direttamente a Madrid?). Un mese fa paragonavamo le sue lacrime dopo la vittoria nel Mondiale a quelle che aveva versato il 5 maggio all'Olimpico, nel harakiri interista contro la Lazio. Il paragone sottintendeva la fede nel sol dell'avvenire: adesso, Ronnie, torni bello e sano a Milano, giochi assieme a Vieri e finalmente vinciamo tutto, vero? Recitare il ruolo degli eterni illusi è evidentemente il destino di noi interisti. Ma quel signor Luis Nazario de Lima che è in lista d'attesa su non si sa quale aereo dal Brasile, e che manda avanti due procuratori che non

vorremmo mai incontrare in un vicolo buio alle 2 di notte, sarà veramente lo stesso Ronaldo che abbiamo tanto amato anche quando non giocava? La speranza, ora, è che avesse ragione Pirandello e che sia tutto un gioco di maschere nude che recitano a sogget-

### Nuoto

Agli Europei gli azzurri navigano nell'oro

FERRUCCI e QUAGLIERINI A PAG. 14

to, Martins & Pitta (Dio mio, fate che non li incontriamo mai!) fanno la parte dei poliziotti cattivi, sfrucigliano Moratti e cianciano di accordi con il Real Madrid solo per spillare più quattrini. Poi Ronaldo arriva, parla a quattr'occhi con il presidente, chiede scusa, magari si taglia persino quel grottesco ciuffo imposto dagli sponsor e va ad Appiano Gentile ad allenarsi (dopo aver spillato i suddetti quattrini, chiaro). Sì, potrebbe andare anche così. Il presidente ne sarebbe capace, perché lui a Ronaldo vuol bene davvero, ed è l'unico che non si merita tutto ciò, che avrebbe il diritto di mormorare «tu quoque, fili mi» mentre Martins & Pitta lo accollano con i libretti degli assegni.

SEGUE A PAGINA 16

**Impegna i DS. Compra una Azione di sinistra.**

Il costo di una Azione di sinistra è di euro 50,00  
Per informazioni:  
06 6711217  
06 6711218



OGGI

GIOCHI a pagina 12, MOTORI a pag. 17 e SCIENZA a pag. 25

DOMANI

UNO, DUE, TRE LIBERI TUTTI e GIOCHI

**il Prestito Personale.**  
fino a **7.500,00 Euro** in **1 ora** dall'avvio della pratica  
Numero Verde Gratuito **800-929291**  
UN PUNTO FORUS IN OGNI CITTÀ  
Dal Lunedì al Venerdì dalle 9:00 alle 21:00. Sabato dalle 9:00 alle 19:00. Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.  
www.forusfin.it



Segue dalla prima

«Lasciatemi lavorare tranquillo - gli ha detto Casini - conviene a tutti». Niente da fare, dunque. Il presidente della Camera, coerente con quanto affermato prima in chiusura dei lavori dell'assemblea, ha confermato al presidente Pecorella la possibilità dell'ufficio di presidenza di procedere alla convocazione della commissione in qualunque momento lo ritenga opportuno. Evidentemente nel caso il provvedimento fosse già stato assegnato alla commissione competente. Cosa che in questo caso non è ancora avvenuta. E che il presidente Casini farà alla prima convocazione dell'assemblea prevista per il 3 settembre. «Pertanto nel mese di agosto non sarebbe possibile l'esame del tema in questione».

Fine dei giochi. Il tentativo di forzare la procedura non è riuscito. D'altra parte che Casini non fosse disponibile ad essere uomo di parte lo si era capito da alcuni giorni, da quando l'ipotesi di un blitz aveva cominciato a circolare nei Palazzi. Prima il presidente della Camera aveva avuto contatti con il governo, innanzitutto con Gianni Letta e Carlo Giovanardi, per essere messo al corrente se vi fossero in vista altri Consigli dei ministri per provvedimenti d'urgenza, eventualità che avrebbe autorizzato una possibile riapertura della Camera. Risposta negativa. Che quelli che l'hanno data adesso non si possono rimangiare. Nel discorso del Ventaglio, salutano i giornalisti, e poi nella tardiva solidarietà al presidente del Senato aveva ribadito di «ritenere un grave errore scaricare sui vertici delle istituzioni le contrapposizioni politiche tra maggioranza e opposizione, tanto più quanto le incomprensioni appaiono difficilmente componibili». Un invito, insomma a non tirarlo per la giacca da una o dall'altra parte perché lui il regolamento non è disposto a forzarlo. In questo in piena sintonia con il Capo dello Stato con cui in questi giorni i contatti non sono mancati.

La posizione di Casini ha infastidito non poco gli organizzatori del blitz di Ferragosto che ora saranno costretti ad occuparsi solo di ombrelloni e lettini in attesa della ripresa di settembre. Ma hanno dovuto far buon viso a cattivo gioco. Pecorella a Casini avrebbe anche cercato di forzare, facendo autogol, poiché la frase al presidente non è proprio piaciuta, che «la maggioranza siamo noi e andiamo avanti» mentre Leone, che per il momento è costretto a rinfoderare gli artigli, dice che «Forza Italia rispetta la decisione del presidente Casini e si adegua anche se la richiesta di anticipare i lavori in agosto non era affatto peregrina anche alla luce delle iniziative precedenti come quella dello scorso anno sui fatti del G8 di Genova» dimenticandosi che i lavori di quella commissione erano stati calendarizzati prima della chiusura estiva. Per darci un taglio, Casini avrebbe chiamato il capogruppo azzurro, Vito e gli avrebbe detto chiaro e tondo: «Voi prendetevi la responsabilità politica della richiesta, io mi prendo la responsabilità istituzionale di valutare che non ci sono le condizioni». Ed ai suoi collaboratori, prima di ritornare in vacanza ha ribadito la sua volontà di muoversi in autonomia affermando di non volere che «si perda nemmeno un giorno con questa campagna del solleone».

Casini a Vito, FI: «Non ci sono le condizioni mi prendo la responsabilità istituzionale»

Il presidente di Montecitorio: non c'è alcun provvedimento urgente, quindi «non si perda neanche un giorno per questa campagna del solleone»



Violante, capogruppo Ds: «Il regolamento garantisce all'opposizione due mesi di discussione in commissione di cui l'opposizione intende avvalersi»

# Casini dice no all'assalto di Forza Italia

Legittimo sospetto, la Camera non riapre in agosto. Fassino: «Decisione ineccepibile»



Il presidente della Camera Casini, in basso Fisichella

Non ha partecipato al voto convinto che la vicenda non abbia giovato alle istituzioni. Il dubbio rovesciato sui magistrati

## Fisichella e i «frettolosi» Nania e D'Onofrio

Segue dalla prima

Ricordavamo come, su richiesta dei legali di Silvio Berlusconi e di Cesare Previti, la Corte di Cassazione avesse rinviato il giudizio sulle legittimità, invocare il legittimo sospetto alla Corte costituzionale. Che deve ancora pronunciarsi. Ergo: troppo presto. E però il brillante senatore Francesco D'Onofrio spiegava - in aula, per strada e in ogni anfratto - che si andava a «colmare un vuoto normativo che la Cassazione aveva rilevato 12 anni fa, fin dall'entrata in vigore del nuovo codice». Dunque, dovrebbe essere troppo tardi. Ma, come si dice, meglio tardi che mai. Si può, forse, ignorare «un diritto di tutti i cittadini» sol perché tanti parlamentari non si sono accorti del vulnus fino a quando, e - c'è da presumere - con loro grande scorno, non

ha provveduto a richiamarlo il presidente del Consiglio per usarlo a proprio comodo? Ci eravamo quasi rassegnati a fare ammenda di essere stati precoci tra tanti ritardati, pardon ritardatari, quando ieri abbiamo letto una intervista del prof. Domenico Fisichella, che è presidente dell'assemblea nazionale del partito in cui milita Nania ed è vice presidente vicario di quel Senato in cui D'Onofrio aveva la fregola di vedere «l'opposizione in mutande». Amareggiato, Fisichella ha spiegato che la sua non partecipazione al voto è dovuta alla convinzione che la vicenda non avesse «complessivamente giovato alle istituzioni». Complessivamente perché? Parola dell'uomo che ha portato An a depurarsi nelle acque di Fiuggi dalle nostalgie del ventennio fascista: «Il centro-



stra ha avuto una grande fretta. Volevano anticipare la sentenza della Corte costituzionale, dovevano correre. L'hanno detto esplicitamente: dobbiamo arrivare prima di una pronuncia che noi riteniamo politicamente orientata. Questo è come dire che una parte del Parlamento non crede all'obiettività della Corte. Così s'innescia un ulteriore elemento di sospetto tra le istituzioni. Non questa o quella, ma le istituzioni nel loro insieme. Il che consente di rileggere sotto un'altra lente il richiamo che, usando il plurale e quindi comprendendo se stesso, il capo dello Stato, Carlo Azeglio Ciampi, ha lanciato dal Csm, proprio il giorno dell'approvazione della legge, e ribadito l'indomani, a cospetto del presidente del Senato Marcello Pera. Si dirà che la Corte costituzionale può sempre farsi valere, tra un blitz e

l'altro. Ma Fisichella spiega che i suoi colleghi della maggioranza cantano già vittoria perché «per la Corte costituzionale diventa più difficile, mentre la Camera si accinge ad esaminare il provvedimento, pronunciarsi senza rischiare che la sua sentenza venga percepita come un'interferenza». C'è di più, se non peggio, a preoccupare Fisichella: che «il tentativo di dare pienezza di garanzie agli imputati» non rifletta «piuttosto, o anche, una realtà psicoculturale capovolta nella quale tutti i magistrati sono potenzialmente sospettati e sono loro a dover dimostrare di non essere prevenuti». Questioni pregnanti, che giriamo ai senatori Nania e D'Onofrio. Con un aggiornamento al loro stesso quesito: precoci o procaci (dal Devoto-Oli: «Procacità: eccitante impudicizia»)?

Pasquale Cascella

ne. Chiudiamola subito». Il resto della maggioranza prende le distanze. Il presidente dei deputati di An, Ignazio La Russa definisce «giusto» il richiamo di Casini rivolto e precisa che «se qualcuno aveva pensato di chiedere questa convocazione in agosto non si era consultato con noi». «La scelta del presidente è stata saggia ed ha evitato, oltre ad un inutile ed aspro scontro con l'opposizione, una brutta figura alla maggioranza e soprattutto a quella che avrebbe preferito un inusuale confronto agostano sulla legge del legittimo sospetto» ha detto Maurizio Ronconi dell'Udc. La Lega ha scelto di tacere.

Apprezzamento pieno a Casini arriva dall'opposizione. Dal segretario dei Ds, Piero Fassino per cui quella del presidente della Camera «è stata una decisione ineccepibile che stoppa la strada ad ogni inaccettabile forzatura del centro de-

stra e rispetta le regole e le procedure della Camera, tutelando così in modo imparziale sia i diritti della maggioranza che dell'opposizione. Mi auguro - aggiunge poi Fassino - che ciò rappresenti l'avvio di un clima diverso da quello vissuto al Senato. Naturalmente vigileremo e ci batteremo contro eventuali nuove forzature della maggioranza e per un esame serio del disegno di legge Cirami, con gli approfondimenti necessari, nel rispetto dei tempi e delle procedure che un provvedimento così delicato richiede». Per Francesco Rutelli quanto fatto da Casini «è il minimo, ci mancava solo che la Camera si riunisse per gli interessi di alcuni in agosto. E comunque si sbagliano - aggiunge - se pensano di far andare il provvedimento fra i primi alla ripresa e non temi molto più importanti e vicini alla gente come la scuola, la sanità, i trasporti, la viabilità». Per Luciano Violante, capogruppo Ds alla Camera, «il presidente Casini ha correttamente applicato la Costituzione e il regolamento della Camera». «Nessuna commissione - precisa Violante - può esaminare il progetto Cirami-Carrara, se non dopo una decisione dell'Aula che è già convocata per il 3 di settembre e tale convocazione, in base all'art.62 della Costituzione, non può essere anticipata se non per eventi del tutto straordinari». Secondo Violante, «tra questi eventi non rientra certamente la creazione di ulteriori ostacoli alle decisioni della Corte Costituzionale e del Tribunale di Milano. Quindi la richiesta di FI è del tutto infondata, frutto di quel mix di arroganza e di ignoranza che già tanti danni ha arrecato al nostro Paese. Il progetto Cirami-Carrara, inoltre - prosegue Violante - dovrebbe essere assegnato alle commissioni giustizia e affari costituzionali riunite perché riguarda in via diretta ed immediata il principio costituzionale del giudice naturale. D'altra parte il rilievo costituzionale della proposta è confermato dal fatto che essa è stata presentata a sostegno dell'eccezione di incostituzionalità sollevata dalla Corte di Cassazione su richiesta dei difensori di Previti e Berlusconi. Per progetti di questo genere, infine - conclude Violante - il regolamento della Camera garantisce all'opposizione due mesi di discussione in commissione e l'opposizione intende avvalersi pienamente di questo diritto per discutere approfonditamente, in modo da supplire anche alla mancata discussione in Senato».

Marcella Ciarnelli

Rutelli perentorio «Ci mancava solo che la Camera si riunisse per gli interessi di alcuni in agosto»

Pecorella la presiede, Ghedini ne fa parte. Poi c'è anche Mormino che attualmente sta difendendo i cugini Capizzi della famiglia di Villa Grazia di Palermo...

## Giustizia, la commissione presidiata dagli avvocati del premier

Sandra Amurri

La proposta di legge Cirami sul legittimo sospetto approderà nei primi giorni di settembre alla Camera presso la Commissione Giustizia presieduta dall'avv. on. Gaetano Pecorella, difensore del Premier, e che ha come vicepresidente l'avv. on. Nino Mormino, difensore di molti boss mafiosi e dei figli di Riina. Oltre ad annoverare tra i suoi componenti anche un altro difensore di Berlusconi, l'avv. on. Niccolò Ghedini. Come ha più volte scritto l'Unità, i tre avvocati-parlamentari si dividono tra le aule di giustizia palermitane, dove Mormino indossa

la toga per difendere i mafiosi e quelle milanesi, dove Pecorella e Ghedini indossano la toga per difendere Berlusconi e le aule del Parlamento dove mostrano un impegno davvero particolare nello svolgimento della funzione di legislatori, senza mai però dimenticare il loro ruolo primario, quello di avvocati di imputati particolari. Al Presidente della Commissione Giustizia Pecorella e all'avvocato Ghedini, il Presidente Berlusconi ha affidato l'elaborazione di nuove leggi in tutte le materie che più gli stanno a cuore: sulle rogatorie, per la depenalizzazione del falso in bilancio, la proposta di legge, ancora in gestazione, per la depenalizzazione di fatto anche della bancarot-

ta fraudolenta. Mentre il vicepresidente della Commissione Giustizia, Mormino, che attualmente sta difendendo i cugini Capizzi

della famiglia di Villa Grazia di Palermo, in Parlamento svolge un ruolo primario nella formazione delle leggi, impegnandosi molto per modificare l'art

192 del codice di procedura penale che di fatto comporterebbe il rischio dell'azzeramento di anni di elaborazione giurisprudenziale dell'insegnamento di Giovanni Falcone, mettendo una pietra tombale sui collaboratori di giustizia. I cosiddetti «infami» per Cosa Nostra, responsabili di aver contribuito ad infliggere un duro colpo all'organizzazione. In attesa di questo primo importante sbocco, e nella certezza che sopprimere il 41 bis, nonostante la maggioranza parlamentare, non è politicamente proponibile perché avrebbe un impatto troppo diretto sull'opinione pubblica, l'arma più immediata ed efficace è far passare alla Camera il ddl Cirami sul legittimo sospetto. Che da

un lato rappresenterebbe una buona risposta a Cosa Nostra, (in quanto potrebbe determinare la scarcerazione di molti boss facendo decadere i termini e comunque allungherebbe di molto i processi) che pubblicamente per bocca del boss Madonia, Cannella e Giuliano ha chiesto: «Dove sono gli avvocati delle regioni meridionali, in cui sono più numerosi i detenuti sottoposti a questo regime, che hanno difeso molti degli imputati per mafia e che ora siedono negli schermi parlamentari e sono nei posti apicali di molte commissioni preposte a fare queste leggi? Erano i primi, quando svolgevano la professione forense, a deprecare più degli altri l'applicazione del 41 bis». Come

non leggerci il nome dell'avv. Mormino che sollevò l'illegittimità della video-conferenza, strumento adottato per far partecipare i detenuti ai processi mantenendo l'isolamento imposto dal regime del 41 bis? «Svolgevano la professione per far cassa» terminano i boss. E' legittimo sospettare che l'incredibile richiesta di riaprire la Camera in agosto derivi dalla convinzione che sia urgente approvare questa legge in tempo per risolvere i processi di Milano che vede imputati Previti e Berlusconi? E ancora, è legittimo sospettare che l'incredibile urgenza derivi anche dal dover dare al più presto una risposta a Cosa Nostra?

### Caselli e un titolo dell'Unità

Gentile direttore: che i titoli degli articoli siano opera della redazione e non dell'autore è risaputo. Ma è bene ricordarlo quando (com'è accaduto per il mio articolo di ieri) nel titolo compaiono parole come «Legislazione di stampo mafioso» che non sono le mie.

Cordialmente Gian Carlo Caselli













Domenica di sangue in tutto il Paese: 13 morti e oltre 60 feriti. Hamas: continua la nostra vendetta per l'omicidio di Shahade

# Israele, strage sul bus dei pendolari

Sparatoria tra la folla a Gerusalemme, agguati in Cisgiordania e nella Striscia di Gaza

La risposta terroristica degli estremisti islamici al bombardamento israeliano a Gaza del 22 luglio scorso è arrivata alla fine. È un'offensiva di dimensioni inusitate quella che si è abbattuta su Israele: un attentato su un autobus in Galilea, una sparatoria tra la folla a Gerusalemme, due agguati in Cisgiordania e un altro fallito in una colonia nella Striscia di Gaza. Il bilancio finale è di tredici morti e oltre sessanta feriti.

L'azione che più ha suscitato orrore è stata l'attentato contro un autobus della linea 361, in Alta Galilea, nel nord di Israele. Erano da poco passate le sette di mattina e il mezzo stava portando, da Haifa a Safed, civili e militari che avevano trascorso in famiglia, lo *shabat*, riposo settimanale ebraico. In prossimità del monte Meron è avvenuta l'esplosione, che ha letteralmente scoperchiato l'auto. Il mezzo è bruciato per 10 minuti, prima che arrivassero i vigili del fuoco. Dieci i morti e 45 circa i feriti, due in gravi condizioni. Il conducente dell'autobus, Ronen Shmuel, che già nel '95 era sfuggito a un attentato analogo, ha riportato ferite lievi. «C'erano corpi maciullati dappertutto», ha raccontato un vigile del fuoco. Tutt'intorno erano sparsi brandelli di indumenti, anche divise militari, e i resti dei bagagli. «Possiamo dire con certezza che si è trattato di un attentato suicida», ha dichiarato il capo della polizia della Galilea, Yehuda Solomon. E il fatto che le Brigate «Izz el Deen al Qassam», braccio armato di Hamas, in un comunicato di rivendicazione dell'attentato, diffuso da «al Manar» (la televisione degli Hezbollah a Beirut), abbiano parlato di un'«azione di martirio», sembra confermare che si sia trattato di un kamikaze. Tuttavia al riguardo sussistono dei dubbi, non tanto perché l'attentatore non è stato identificato. I militanti di Hamas hanno fatto sapere, infatti, che d'ora in avanti non forniranno più le generalità dei kamikaze per evitare che i familiari vengano esposti alle azioni punitive delle autorità israeliane. A far pensare che possa essersi trattato di un attentato simile a quello avvenuto quattro giorni fa nella mensa dell'Università ebraica di Gerusalemme, è il fatto che i soldati hanno dato la caccia a due donne che sarebbero scese dall'autobus alla fermata precedente l'esplosione.

L'Autorità nazionale palestinese (Anp) di Yasser Arafat, nuovamente



chiamata in causa dagli israeliani come responsabile morale delle azioni di terrorismo, ha condannato l'attentato ma al tempo stesso ha addossato al premier israeliano, Ariel Sharon, la responsabilità della recente ondata di violenza. Con «le detenzioni di massa, le misure repressive e le demolizioni delle case nelle città di Nablus e di Jenin», ha avvertito, l'esecutivo ebraico sta creando i presupposti «per la continuazione» degli spargimenti di sangue.

Nel comunicato di rivendicazione di Hamas, l'attentato all'autobus è stato presentato come il «secondo» atto della vendetta per la morte del leader dell'ala militare, Salah Shehade. Con lui morirono altri 13 palestinesi, fra cui nove bam-

bini. Il primo atto era stato l'attentato all'Università ebraica, costato sette morti fra cui cinque cittadini americani. L'esplosione a bordo dell'autobus ha segnato l'inizio di una giornata scandita da altri fatti di sangue. Per vendicare Shehade, Hamas minacciò «10 attentati» e l'uccisione di «cento sionisti», per cui le forze di sicurezza israeliane erano già in stato di allerta. I soldati avevano ucciso a Gaza un militante palestinese che stava tentando di infiltrarsi nella colonia ebraica di Dugit dal mare. Secondo un portavoce militare l'uomo indossava una tuta da sub e aveva con sé un fucile militare e alcune bombe a mano. Solo tre ore dopo l'attentato, un giovane di 19 anni ha aperto il fuoco nella

parte araba di Gerusalemme, nei pressi della Porta di Damasco, punto di accesso alla Città Vecchia. Secondo la ricostruzione del capo della polizia di Gerusalemme, Mickey Levy, il terrorista, armato di pistola, ha sparato all'interno di un camioncino della compagnia telefonica israeliana, ferendo prima il conducente e uccidendo poi l'addetto alla sicurezza che gli era accanto. I militari di guardia alla Porta hanno subito risposto al fuoco. Nella sparatoria, insieme all'attentatore, è rimasto ucciso un anziano palestinese, seduto al tavolino di un bar. Quattordici i feriti, fra cui sei passanti palestinesi. Un secondo attentatore sarebbe riuscito a scappare. Un volontario attribuisce la responsabilità alle Brigate

dei martiri di al Qsa, dopo che, in un primo momento, l'azione era stata rivendicata dal braccio armato di Hamas. Nel corso della giornata sono arrivate altre notizie allarmanti: tre israeliani, fra cui un soldato le cui condizioni sono gravi, sono stati feriti nel pomeriggio dai colpi sparati da militanti palestinesi contro i veicoli in transito su una strada della Cisgiordania, nelle vicinanze di Tulkarem. A Nablus, dove sono continuati per il terzo giorno i rastrellamenti delle forze israeliane, tre militari sono rimasti feriti in maniera lieve a seguito di un'esplosione avvenuta nella parte vecchia della città. E ancora, altri tre coloni, sono rimasti feriti quando l'auto sulla quale viaggiavano è stata investita dall'esplosione di un ordigno, forse una mina, mentre percorreva la circoscrizione a nord di Ramallah, in Cisgiordania. In seguito l'auto è stata presa di mira da cecchini. I tre sono stati trasferiti a Gerusalemme con gli elicotteri dell'aeronautica e ricoverati in gravi condizioni all'ospedale Hadasa. Anche questo attacco è stato rivendicato dalle Brigate dei martiri di al Qsa.

Tutti questi fatti hanno spinto Sharon a sospendere i preannunciati incontri che insieme al ministro della Difesa, Benjamin Ben Eliezer, avrebbero dovuto avere nei prossimi giorni con i nuovi ministri palestinesi degli Interni, Abdelrizak Yehiye, e delle Finanze, Salam Fayyed. Ma le misure adottate per alleviare le condizioni della popolazione palestinese in Cisgiordania rimarranno in vigore, poiché Israele «non intende colpire civili innocenti, ma solo i terroristi». Contemporaneamente il ministro degli Esteri, Shimon Peres, ha deciso di anticipare a oggi una missione in Egitto. Il ministro intende discutere la situazione con il presidente Hosni Mubarak alla luce di questa nuova ondata di violenza e prendere in esame iniziative in grado di rilanciare il processo di pace. Peres ha intanto affermato che le organizzazioni terroristiche che operano dalla Cisgiordania e dalla Striscia di Gaza stanno mettendo a repentaglio il riconoscimento internazionale dei palestinesi e il loro futuro come popolo. «Il problema è che nei territori palestinesi esistono dodici organizzazioni terroristiche che non riconoscono l'autorità di nessuno e che distruggono il futuro del popolo palestinese», ha detto il capo della diplomazia israeliana.



Polizia israeliana ferma un palestinese sospetto a Gerusalemme. A sinistra l'attentato suicida ad un bus israeliano

## file interviste

Parla il ministro per la Sicurezza interna di Israele, Uzi Landau

### «Useremo la forza Solo quello capiscono»

Umberto De Giovannangeli

«Il vero volto dei palestinesi è quello dei diecimila che si sono ritrovati davanti alla casa del capo dei terroristi di Hamas (Salah Shahade), giustamente eliminato da Israele, per festeggiare la strage di studenti all'Università ebraica. Non esiste alcuna differenza tra i gruppi integralisti e l'Autorità nazionale palestinese: ambedue hanno scelto la strada del terrorismo più sanguinario. Non possono esistere mezzi misurati con chi semina la morte nelle università, sugli autobus, nelle strade, nelle sinagoghe. Israele ha il diritto

Andremo avanti fino a smantellare l'ultima struttura armata anche a costo di tenere chiusi in casa 800mila palestinesi

di usare tutta la sua forza militare per sradicare il terrorismo. Il mondo è rimasto sconvolto dagli attacchi dell'11 settembre contro gli Usa, ma Israele ha subito tanti 11 settembre e c'è ancora chi, specie in Europa, pontifica sulla legittimità di una risposta militare adeguata alla minaccia mortale che stiamo subendo. Gli americani hanno cercato in ogni modo di eliminare Osama Bin Laden, ma anche Israele ha a che fare con un "Bin Laden" palestinese: il suo nome è Yasser Arafat. A parlare è una delle figure di primo piano nel governo israeliano: Uzi

Landau, ministro della Sicurezza interna (Likud). «Cos'altro dobbiamo attendere - sottolinea polemicamente Landau - quante altre stragi di innocenti dovremo ancora pianificare prima di considerare a tutti gli effetti l'Anp un'entità terroristica e regolarci di conseguenza con i suoi capi, a cominciare da Yasser Arafat?».

#### Ancora una terribile domenica di sangue per Israele.

«È la risposta palestinese alle nostre ultime aperture: avevamo sbloccato i fondi dell'Anp, avevamo alleggerito le misure restrittive nella West Bank, avevamo concesso migliaia di permessi di lavoro per pendolari palestinesi, e questo è il risultato: giovani massacrati, agenti uccisi, famiglie distrutte. I palestinesi scambiano ogni nostra apertura come una prova di debolezza, di cedimento. E tornano a colpire, spietatamente. E pensare che c'è ancora chi, in particolare in Europa, chiede comprensione e invoca il dialogo con i mandanti di questo terrorismo disumano».

**L'Anp ha condannato l'attentato sul bus in Galilea, ma ha sostenuto che questa nuova ondata di sangue è il frutto del pugno di ferro adottato da Israele e del raid di Gaza (in cui oltre a Shahade morirono quattordici palestinesi, tra cui nove bambini)**

«Sono giustificazioni ignobili, strumentali, il solo avanzare è un oltraggio alle vittime del terrorismo. Israele si è difeso da un nemico che

ha come obiettivo dichiarato la distruzione dello Stato ebraico. Israele ha eliminato un criminale che aveva ordito decine di massacri. E se un errore abbiamo commesso è quello di aver prestato troppo ascolto ai predicatori di pace che fanno finta di non sapere con chi Israele ha a che fare».

#### E con chi ha a che fare Israele?

«Con un'organizzazione terroristica denominata Anp, il cui capo ha orchestrato sin dall'inizio l'ondata di violenza bestiale che è costata la vita a oltre 570 israeliani e il ferimento di altre migliaia, in grande maggioranza civili inermi. Abbiamo accumulato montagne di prove del coinvolgimento diretto di Arafat nella campagna di terrore scatenata da mesi contro Israele. Sappiamo dei legami operativi, anche in questi ultimi attentati, tra uomini dei servizi palestinesi, miliziani delle Brigate martiri di Al-Aqsa, filiazione di Al-Fatah, il movimento di Arafat, e il braccio armato di Hamas. E sappiamo anche del consenso diffuso che i terroristi godono tra la popolazione palestinese. Quando il dialogo è possibile con chi, fin da bambino, è cresciuto imbevuto di odio verso gli ebrei, quale pace è possibile con gente che fa festa quando vengono massacrati bambini, donne, studenti? Israele è in guerra ma molti, specie in Europa, fanno finta di non vedere, di non sentire. Ma la storia del popolo ebraico ci ha insegnato a far conto solo sulle nostre forze: non permetteremo una nuova Shoah, stavolta di marca araba. Israele ha tutti i mezzi e tutte le ragioni per combattere e vincere anche questa guerra. E la vinceremo, anche se questo vorrà dire tenere chiusi in casa 800mila palestinesi fino a quando non avremo smantellato l'ultima infrastruttura terroristica. Con chi massacrare civili inermi e con chi esulta per questo, l'unico linguaggio praticabile è quello della forza».

Parla Ziad Abu Ziad, ministro dell'Anp per gli Affari israeliani

### «Riaprire il dialogo di pace Unica arma contro i terroristi»

«Ogni qual volta sembra aprirsi uno spazio di dialogo, i nemici della pace tornano a colpire. Ed è per questo che torniamo a ripetere che il modo più efficace per combattere i terroristi è riaprire da subito un tavolo di trattative. Perché il tempo non lavora pace. Ma ciò potrà avvenire solo se la Comunità internazionale, e in particolare il "Quartetto per il medio Oriente" (Usa, Ue, Onu, Russia), agirà con determinazione, unità, e senza più rinvii». A parlare è Ziad Abu Ziad, ministro dell'Anp per gli affari israeliani.

Gli attentati chiudono ogni possibilità di confronto e offrono pretesti ai falchi israeliani per inasprire le punizioni

#### Israele è sconvolta da una nuova ondata di attacchi terroristici.

«Attacchi che condanniamo fermamente, come ogni azione terroristica che ha come obiettivo i civili, siano essi israeliani o palestinesi. Attentati come quelli all'Università ebraica o sul bus in Alta Galilea disonorano la causa palestinese, chiudono ogni possibilità di confronto con la società israeliana, e offrono nuovi pretesti ai falchi israeliani per inasprire quelle punizioni collettive che rappresentano dei crimini contro l'umanità: mi riferisco alla demolizione di case,

alla distruzione dei raccolti, alle ventilate deportazioni di parenti di presunti terroristi, al coprifuoco costante a cui sono sottoposte in Cisgiordania oltre 800mila persone».

#### Israele ribatte che queste misure sono necessarie per cercare di porre un argine ai continui attacchi terroristici palestinesi.

«Questi "argini" hanno finito solo per fare il gioco dei gruppi estremisti. Le punizioni collettive hanno alimentato tra centinaia di migliaia di palestinesi rabbia e frustrazione, sentimenti su cui Hamas fa perno per rafforzare le proprie fila e sfidare non solo Israele ma la stessa Anp. Avevamo messo in guardia il governo israeliano sulle conseguenze del pugno di ferro adottato nei Territori, ma Ariel Sharon ha inteso proseguire sulla sua strada».

#### Insisto: Israele afferma di avere non solo il diritto ma il dovere di colpire gli organizzatori di massacri, come è accaduto con Salah Shehade.

«Nel raid di Gaza, è bene non dimenticarlo, sono morti quattordici innocenti, tra cui nove bambini in quella che doveva essere una "eliminazione mirata". Ma non è con gli assassini politici che Sharon ha reso più sicuro il suo Paese. Israele ha ricoperto militarmente quasi tutte le città cisgiordane, ha rafforzato le punizioni collettive, sta costruendo un Muro divisorio

che può dare inizio ad un regime di apartheid in Cisgiordania, ma tutto questo non potrà mai rispondere al bisogno di sicurezza degli israeliani. Perché non esiste una soluzione militare al conflitto in corso».

#### Un assunto che certo non riporta in vita i ragazzi massacrati al campus universitario o sul bus in Alta Galilea.

«Così come non ridarà la vita alle migliaia di palestinesi uccisi dall'esercito israeliano negli ultimi 22 mesi, ma se questo assunto fosse finalmente tradotto in azione politica, certamente potrebbe impedire nuovi bagni di sangue ed evitare altre vittime innocenti da ambedue le parti».

#### Ma in questo scenario da guerra totale esistono davvero margini di dialogo?

«No, se israeliani e palestinesi verranno lasciati soli a decidere del loro futuro. Perché in questo caso sarà un futuro di sangue e di odio. Ma la risposta è sì, gli spazi di dialogo esistono se a intervenire con decisione e immediatezza sarà il cosiddetto "Quartetto" (Usa, Ue, Russia, Onu). Intervenire per dare attuazione non a un libro dei sogni ma alle indicazioni contenute nel piano Tenet e nel rapporto Mitchell per il raggiungimento del cessate-il-fuoco. Da lì è possibile ripartire per arginare la violenza, isolare gli estremisti, ridare una chance alla pace».

#### Spesso i dirigenti palestinesi parlano di una pace giusta. In cosa consisterebbe?

«In una pace fondata sul principio di due Stati e due popoli in Palestina: una pace che riconosca due diritti ugualmente fondati: quello alla sicurezza per Israele, il diritto a vivere in uno Stato indipendente, entro i confini del '67, per i palestinesi. Questi diritti vivranno assieme o assieme moriranno».

Vive nella zona di Miami il grosso dei 150 ex aguzzini latinoamericani che secondo Amnesty International ha trovato rifugio negli Usa

# Florida, paradiso dei torturatori

Dà loro la caccia Richard Krieger, ex funzionario governativo: qui da noi troppi vogliono dimenticare

Massimo Cavallini

Eriberto Mederos è oggi un uomo fragile e minuto, curvo sotto i suoi 79 anni d'età. Ma tra il 1968 ed il 1978 ancora pienamente possedeva - stando alla giuria che qualche giorno fa l'ha riconosciuto «colpevole al di là d'ogni ragionevole dubbio» - tutte le forze necessarie per fare, con passione e competenza, uno dei più antichi ed ignobili mestieri della storia dell'uomo: quello del torturatore. Più esattamente: quello dell'infermiere che, all'occasione, non disdegnava d'autonomamente applicare una «terapia d'urto» controversa ma legale (l'elettroshock) a «pazienti» che - tutti ricoverati nell'ospedale psichiatrico Mazorra dell'Avana - erano, in realtà, soltanto «desafectos». Ovvero: cittadini il cui troppo tiepido consenso nei confronti del regime vigente, meritava l'ausilio di adeguate (ed ovviamente gratuite) cure mediche.

Le cronache - cronache vecchie d'ormai quasi un decennio - narrano come proprio con questo soprannome, «l'infermiere», Mederos fosse noto ai vecchi ricoverati che, nel 1993, per la prima volta lo riconobbero, esule tra gli esuli, per la strade di Miami. E come nessuno di quei «pazienti» avesse in alcun modo avuto - prima o dopo le cure somministrate loro dal sistema sanitario di cui il castrismo va notoriamente fiero - una riconoscibile storia di malattia mentale. Mederos - hanno testimoniato tutti davanti al tribunale - applicava l'elettroshock con creatività e spirito d'iniziativa, più come strumento d'ordine e punizione che come terapia. Ed il più delle volte senza alcun bisogno degli «ordini superiori» ai quali, senza troppa fantasia, l'infermiere - o meglio, i suoi avvocati, essendosi lui rifiutato di testimoniare a propria difesa - ha fatto in questi mesi appello come prova della propria innocenza.

Eriberto Mederos, non rischia, in verità moltissimo. Ad ottobre, quando il tribunale tornerà a riunirsi per materializzare in una condanna la sentenza di colpevolezza, il giudice potrebbe dargli - al massimo - cinque anni di carcere ed ordinare la sua deportazione. Nonostante le parole di fuoco usate contro di lui dal

Qualcuno finisce sotto processo, come Eriberto Mederos, che a Cuba somministrava l'elettroshock ai dissidenti

”

Gianni Cipriani

Prima nella Spagna franchista, poi nel Cile golpista e nell'Argentina della dittatura militare, con qualche puntata in altri paesi dell'America latina, magari con l'incarico di svolgere operazioni «coperte» - omicidi o attentati, s'intende - per incarico di qualche «caudillo» sudamericano. Storie poco conosciute, della sezione italiana dell'«Internazionale nera» che durante la guerra fredda proliferava a margine delle varie leghe mondiali anti-comuniste, luogo di incontro tra dittatori, generali torturatori ed emissari dei servizi segreti occidentali.

Recentemente, dopo la decisione di Clinton di togliere il segreto su alcuni documenti della Cia, molti sono i retroscena sul golpe in Cile e i misfatti latinoamericani che sono diventati pubblici e messi a disposizione degli studiosi negli archivi Usa. Alcune inchieste giudiziarie che si stanno svolgendo in Cile e in Argentina, soprattutto sui desaparecidos e la cosiddetta «Operazione Condor», hanno fatto emergere verità drammatiche e nascoste.

Tutte vicende alle quali i neofascisti italiani non sono estranei, come è emerso a suo tempo anche dall'istruttoria del pm romano Giovanni Salvi sull'attentato Leighton.

Né è ulteriore riprova il carteggio che nelle settimane scorse è stato inviato dall'Italia a Buenos Aires, dove la giudice Maria Servini de Cubria, tra le altre cose, sta indagando sull'omicidio del generale cileno Carlos Prats e della moglie, fatti assassinare nel 1974 in Argentina, dove si erano rifugiati, su ordine di Pino-



«prosecutor» Frank Tamen - «Medero è stato un consapevole strumento della tirannia comunista» - non è infatti la tortura il reato di cui l'«infermiere» è imputato; bensì quello d'aver mentito alle autorità d'immigrazione, negando d'esser mai stato membro del partito comunista cubano. E ciò, nonostante esista negli Usa una legge - approvata nel 1994, ma mai applicata - che esplicitamente consente di processare e condannare persone accusate di tortura in paesi diversi dagli Stati Uniti d'America.

Perché, dunque, tanta clemenza? Forse, sostengono molti, per non creare un «pericoloso precedente politico» in un caso - quello, per l'appunto, di Eriberto Mederos - che è, a conti fatti, soltanto una curiosa e surreale anomalia. Un po' perché quel «consapevole strumento della tirannia comunista» (esule dal 1984 e, dal 1993, cittadino Usa) è stato in realtà raggiunto dalla giustizia quando già da tempo, con molta convinzione e passione, era lui stesso diven-

A sinistra, il commissario della polizia venezuelana Porfirio Valera con le foto segnaletiche del terrorista Stefano delle Chiaie. A sinistra in alto Sandro Saccucci e sotto Carlos Eugenio Vides Casanova



## La Cia fa luce sui fascisti italiani

Documenti non più segreti svelano i crimini dell'Internazionale nera

in una banca di Milano, oltre che nell'attentato a Leighton. Ed in effetti l'attentato contro Bernardo Leighton, ex vicepresidente cileno esule a Roma, fu realizzato dagli uomini di Avanguardia Nazionale, proprio su ordine del capo degli 007 di Santiago, Manuel Contreras.

Dai nuovi verbali una conferma interessante. «Poiché mi si chiede come nacquero i contatti tra il gruppo degli italiani e i massimi esponenti del regime cileno - spiega Vincenzo Vinciguerra - ritengo importante questa precisazione: nel 1974 il principe Junio Valerio Borghese si recò in Cile e si incontrò con il generale Pinochet, nell'ambito della comune strategia anticomunista».

Il mancato golpista (Borghese) a quel punto accreditò presso il golpista (Pinochet) i camerati italiani. Poi la «palla» fu passata al capo degli 007, Contreras, che aveva come interlocutore Stefano Delle Chiaie.

Altro contatto era il colonnello Chiminelli, responsabile dell'ufficio guerra psicologica, colui che materialmente si faceva carico delle spese logistiche degli esuli italiani. Augusto Cauchi fu impiegato nella brigata informatica, mentre Vincenzo Vinciguerra aveva il compito di mantenere i contatti e svolgere azione politica.

IL MISSINO SACCUCCI E LA «OPERAZIONE NERA»

Tra le azioni coperte, è spuntata la «Operazione nera» (l'operazione nera) in favore del deputato missino Sandro Saccucci. L'ex parà, amico di qualche attuale caporione del Polo, era fuggito all'estero dopo aver ucciso, a Sezze romano, un manifestante di sinistra. Fu arrestato in Francia e liberato solo in seguito, si spiega nella rogatoria, all'intervento di don Sixto di Borbone Parma e del prefetto di Parigi, nonché di Jacques Susini, che si mosse su pressione di Delle Chiaie. Riparò in Spagna, ma rischiava di essere arrestato di nuovo. Allora, d'accordo con i servizi spagnoli, fu realizzato il depistaggio. È scritto nel memorandum dell'operazione: «Sulla stampa di questo paese appaia la dichiarazione del deputato Saccucci, che ti alleghiamo firmata da lui. Si deve far capire che questa dichiarazione fu fatta in questo paese, aperta o clandestinamente. (...) Ottenere che la dichiarazione esca sulla stampa al più presto e fare in modo che attraverso l'agenzia arrivi ai nostri giornali ed in Europa». Che era successo? Semplice: da Madrid fu fatto partire per il Cile il neofascista Maurizio Giorgi, sotto la falsa identità di Saccucci. Giorgi poi tornò in Europa con un altro documento. Nel frattempo, però, la stampa locale dis-

forse mille aguzzini in libertà». Tutti - dice - generali ed alti ufficiali. E tutti, aggiunge, classificabili in quella categoria di «amici della libertà» che, a suo tempo, Theodore Roosevelt con molto realismo classificò come i «nostri figli di puttana». Due dei quali sono quelli che, entrati nel mirino di Krieger, solo dieci giorni fa un tribunale civile di West Palm Beach ha condannato - con una sentenza da molti esperti definita «inapplicabile» - a pagare 54 milioni di dollari di risarcimento alle proprie vittime. Vale a dire: i generali salvadoregni José Guillermo García e Carlos Eugenio Vides Casanova, entrambi assurti, negli anni '80, alla carica di ministro della Difesa. Ed entrambi riconosciuti responsabili dei molti massacri che, nel Salvador, marcarono quegli anni di sangue.

Tra gli uomini le cui tracce Richard Krieger - ed il gruppo da lui fondato, l'International Educational Mission - segue con tanta tenacia, vi sono assassini d'ogni nazionalità: somali ed etiopi, serbi, haitiani,

camboiani, indonesiani. Ma il nucleo centrale, la forza che dà al gruppo la consistenza d'un piccolo ed uniforme esercito d'impuniti, è prevedibilmente quello dei latinoamericani. Tutti, ufficiali d'alto rango. E tutti (o quasi) notoriamente partiti da un solo luogo: Fort Benning, in Georgia. Ovvero: la SoA, o School of Americas, grande centro di irradiazione «made in Usa» delle «tecniche di repressione» che hanno regalato all'America Latina una splendida teoria di dittatori e qualificatissimi mastini dell'anticomunismo. Alcuni dei quali, come Manuel Noriega, hanno poi morso la mano del padrone. Ma che, in generale, hanno con indiscutibile zelo, mantenuto ogni promessa.

In quest'intrico di storie irrisolte, una in particolare appassiona - per la sua «esemplarità» e «vicinanza» - Krieger ed i suoi: quella del Battaglione 3-16 e dei brillanti generali honduregni (oggi tutti felicemente approdati in Florida, come Luis Alonso Discua e Juan Evangelista López Grijalva) che lo diressero negli anni '80, torturando ed assassinando «almeno 184 persone». Il battaglione 3-16 spiega Krieger era di fatto uno «squadrone della morte». Ed era stato formato - agli inizi degli anni '80, sotto la diretta guida di agenti della Cia - con un compito fondamentale: quello di «proteggere le spalle» dei contras, che, regnante Reagan, dall'Honduras partivano per attaccare in armi il governo sandinista del Nicaragua. Due uomini coordinavano, allora, quel nobile sforzo di salvare l'intera regione dallo spettro del comunismo. Il primo era John Negroponte, ambasciatore americano in Honduras. Il secondo era Otto Reich, un esiliato cubano al quale era stato affidato il settore dell'informazione (o disinformazione). Il primo è oggi, grazie a Bush, il rappresentante Usa presso le Nazioni Unite. Il secondo è il responsabile per l'America Latina del Dipartimento di Stato.

Forse ha ragione Krieger quando afferma che la caccia agli uomini del «3-16» ed agli altri torturatori, è «soprattutto un indispensabile viaggio nella cattiva coscienza della Nazione». Un viaggio che la giustizia americana ancora non ha, in verità, neppure cominciato.

Due massacratori salvadoregni condannati a risarcire le loro vittime. Ma i più circolano a piede libero

”

chet. Il giudice Guido Salvini, cui è stata delegata l'assistenza giudiziaria, ha recentemente interrogato per conto delle autorità platensi alcuni ex appartenenti ad Ordine Nuovo e Avanguardia Nazionale, tra cui Vincenzo Vincenzo Vinciguerra, Pierluigi Concutelli e Piero Carmassi.

Quello che è emerso è un vero e proprio «affresco» dei legami tra i neofascisti italiani e, in particolare, la dittatura cilena. Ma anche come gli ordinovisti e gli avanguardisti nostrani fossero stati utilizzati dai servizi segreti spagnoli nella «guerra sporca» contro i separatisti baschi dell'Eta.

PROTEZIONI NEL CILE GOLPISTA

Nel Cile di Pinochet, i latitanti italiani

Nuovi particolari sul ruolo di Avanguardia nazionale e Ordine nuovo negli omicidi ordinati all'estero da Pinochet

”

avevano una villetta vicino ad Avenida de los dos Leones e utilizzavano anche un appartamento della Dina (il servizio segreto cileno) in Avenida Portugal, che era ufficialmente - come copertura - una agenzia di stampa. A Santiago trovarono rifugio Stefano Delle Chiaie, Vincenzo Vinciguerra, Maurizio Giorgi, Pierluigi Pagliai, l'ex deputato missino Sandro Saccucci, e altri ordinovisti. Con loro, nella «colonia» c'erano anche Jean Claude Helmer e il cileno-americano Michael Townley, killer per conto della Dina e autore dell'omicidio di Orlando Letelier, ex ambasciatore di Salvador Allende, ucciso a Washington.

Un via-vai che destò qualche sospetto, come ha riferito l'italo-cileno Alberto Comunian Pivari: «A me consta per averlo visto, che agli uffici di questa pseudo impresa arrivavano con molta frequenza molte autorità del Governo, compresi ammiragli e che intrattenevano colloqui con Stefano Delle Chiaie e il suo segretario (Pierluigi Pagliai, nda)».

Pivari aggiunge che per una serie di ragioni cominciò a sospettare che Delle Chiaie e chissà quanti altri fossero stati compromessi in azioni terroristiche in Italia, forse nell'esplosione in cui morirono molte persone nella stazione di Bologna, e in un altro attentato dinamitardo

Lo stesso Augusto Cauchi aveva confidato ad un altro latitante, Gaetano Orlando di aver partecipato, nel 1975, a quella che fu definita una vigliaccata: «Il rapimento di un industriale che era stato poi ucciso e gettato in una scarpata. Si trattava di un'operazione mimetizzata in quanto, essendo la vittima un imprenditore che non aveva voluto pagare il contributo volontario in favore dei nazionalisti baschi, il sequestro e l'uccisione erano stati attribuiti ad un commando dell'Eta».

Bruno Marolo

WASHINGTON Amadeo Peter Giannini, banchiere d'assalto con molti e potenti nemici, dimostrò di che pasta fosse fatto un giorno di novembre del 1945, nello studio di Papa Pio XII, alzando un dito. L'Italia occupata dalle truppe americane soffriva la fame. Il Papa aveva concesso un'udienza privata al finanziere italoamericano che partendo dal nulla aveva fondato una banca con un patrimonio di 6 miliardi di dollari e pareva disposto a venire in aiuto ai cattolici. Voleva dirgli che la nazione da cui erano emigrati tanti anni prima i suoi genitori era minacciata, oltre che dalla miseria, dal comunismo negatore di Dio. Per difendere il trono di San Pietro nell'ora del pericolo occorre fede, speranza e denaro, ma più importante di ogni altra cosa era il denaro.

Il banchiere alzò un dito. «Ora, Papa - disse con un vocione che non ammetteva repliche - fate silenzio e state a sentire il mio amico Russell Smith: lui vi spiegherà com'è la situazione in Italia e quello che la Chiesa potrebbe fare per ridare fiducia alla gente». Russell Smith, vicepresidente della Bank of America, rideva ancora anni dopo, mentre raccontava come il suo capo trattasse il Papa con la stessa brusca familiarità con cui si rivolgeva a tutti. Giannini era fatto così: si credeva infallibile, era sempre pronto a fare affari anche con il diavolo e a dare consigli anche a Dio. Quel giorno fece un predicazzo al Papa, agitandogli il dito sotto il naso, e quando dopo venti minuti qualcuno gli fece notare che il tempo dell'udienza era scaduto rispose affabilmente: «Oh, non importa, posso fermarmi ancora un poco, la questione di cui stiamo parlando è importante».

Non era l'arroganza del ricco. Era l'esaltazione di un visionario che si credeva investito di una causa. Il fanatismo di un crociato senza spada e senza croce, ma con tanti dollari accumulati con tanto sudore. Personalmente, Amadeo Peter Giannini non era ricco. Tutt'altro. Uno sportello bancario aperto nel 1904 nel quartiere italiano di San Francisco per i venditori di frutta e verdura cui nessun altro avrebbe prestato denaro era diventato grazie alla sua intraprendenza l'istituto finanziario più grande del mondo, alle cui 504 filiali quasi quattro milioni di risparmiatori affidavano il loro denaro. La «Bank of Italy», ribattezzata «Bank of America», aveva riserve superiori a quelle di molti governi, ma Giannini era rimasto, se non proprio povero, certamente lontano dalla ricchezza. Abitava in una casa modesta. Il suo guardaroba consisteva in quattro abiti, due per l'estate e due per l'inverno, tre paia di scarpe e una decina di camicie. Non aveva mai sentito il bisogno di un ufficio tutto per sé e nemmeno di una segretaria. Riceveva chiunque gli volesse parlare. Non accettava regali: la figlia Claire ha raccontato come egli l'avesse costretta a restituire una tessera omaggio per il cinema a Louis Mayer, il leggendario padrone della Metro Goldwyn Mayer. Alla sua morte nel 1949 Giannini avrebbe lasciato 489.278 dollari: meno di quanto possedeva il giorno in cui aveva fon-

“ Era figlio di emigrati dalla Liguria Dal padre aveva ereditato la testardaggine, dalla madre l'abitudine a far bastare i soldi Apri il primo sportello nel 1904



Fu l'unico banchiere a fare credito ai commercianti dopo il pauroso terremoto che devastò la città californiana all'alba del 18 aprile 1906



# Amedeo Peter Giannini il banchiere italoamericano che salvò San Francisco

dato la «Bank of Italy». I suoi migliori clienti erano gli immigrati che in California non cercavano oro ma terra da coltivare: italiani, irlandesi, slavi. I suoi nemici erano i baroni della finanza come J.P. Morgan, che non lo avevano mai accettato come loro pari. Figurarsi: un figlio di italiani che a 15 anni aveva lasciato la scuola per lavorare nel mercato ortofrutticolo. Come osava sfidare i capitalisti di Wall Street? Come osava farsi chiamare con le sole iniziali, A.P., quasi per misurarsi anche in questo con l'inaccessibile J.P.? A.P. Giannini non somigliava alla razza rassegnata di Little Italy. Dal padre Luigi, emigrato da Favale di Malvaro sui monti di Genova, aveva preso le spalle larghe e la testa dura dei con-

tadini liguri. Dalla madre Virginia, l'astuzia delle loro donne, abituate a far bastare i soldi. Era alto un metro e 90 e non aveva paura nemmeno del terremoto. Uomini così fanno fortuna quando gli altri perdono tutto. A.P. Giannini si impose tra le macerie del sisma del 18 aprile 1906. Si deve in gran parte alla sua energia se San Francisco fu ricostruita più bella. Era l'ultimo arrivato tra i banchieri della California, ma anche il più ambizioso. Nel 1904 aveva fondato la «Bank of Italy»: un unico locale, occupato fino a quel momento da un saloon, all'angolo fra Washington Street e Columbus Avenue. Tre scrivanie, un calcolatore, una cassaforte che si sarebbe potuta forzare con un apriscatole. La notte, gli incassi venivano depositati in un'altra banca, più sicura.

Erano le 5 e 18 minuti del 18 aprile quando la terra si aprì e dalle sue ferite uscì un mare di fuoco. I cavi elettrici strappati dal sisma mandavano scintille che fecero esplodere le condutture del gas. Doveva stare il centro di San Francisco c'era adesso una distesa di rovine, ma il peggio doveva ancora avvenire. Le fiamme divoravano una città di legno: in due giorni 28mila edifici sarebbero finiti in cenere. La sede della «Bank of Italy» era in piedi, ma era chiaro che non sarebbe

Parlava a Pio XII come ad un suo pari Non era l'arroganza del ricco, si sentiva investito di una causa

sfuggita all'incendio. Le tubature sventrate non davano più acqua, i pompieri usavano la dinamite per isolare i quartieri condannati al rogo. Due cassieri, Ettore Avenali e Armando Pedrini, furono i primi ad arrivare in banca. A Little Italy era l'alba e la gente non sapeva dove scappare. Le strade erano piene di folla, qualche bottega aveva aperto. Nessuno ancora si rendeva conto delle proporzioni della tragedia. Davanti al Palace Hotel, seduto su un baule, Pedrini riconobbe il tenore Enrico Caruso, che aveva applaudito la sera prima nella Carmen. «Maestro - gli disse - mi avevano avvertito che i vostri acuti fanno tremare i muri, ma questa volta avete esagerato». Aveva ancora voglia di scherzare, e non sapeva che sotto le macerie c'erano settecento morti.

A.P. Giannini abitava a San Mateo, a una trentina di chilometri dalla città. Il treno per San Francisco lo aveva lasciato a metà strada. Aveva camminato per ore, fra gente che scappava in direzione opposta alla sua, fino alla zona commerciale patteggiata da soldati che fucilavano sul posto i saccheggianti. Entrò in banca a mezzogiorno. Avenali e Pedrini avevano recuperato i depositi dai forzieri della Croker National Bank, dove venivano messi al sicu-



ro la notte. A Giannini bastò un'occhiata. «Partiamo subito - decise - bisogna portare via i soldi». Intorno a lui San Francisco bruciava, e tra le rovine fumanti si aggiravano bande di tagliagole che nemmeno l'esercito riusciva a tenere a bada. Impossibile procurarsi una scorta. Bisognava rischiare. Nel magazzino di frutta e verdura dove aveva lavorato fino a qualche anno prima Giannini trovò due carri e quattro cavalli. Il tesoro della banca venne nascosto sotto quintali di arance trainati dalle bestie più forti, sul secondo carro vennero caricati tavoli, sedie, e materassi per confondersi con gli sfollati. Fu così che la «Bank of Italy», per molte settimane, mise in circolazione denaro che odorava di succo d'arancia.

Il malloppo venne nascosto a San Mateo, nel camino della casa di Giannini: tre sacche piene di oro, argento e biglietti al portatore, per un totale che alcuni biografi stimano in 300mila dollari, altri in due milioni di dollari. Abbastanza, in ogni caso, per riaprire mentre le altre banche chiudevano. Il 19 aprile,

La sua «Bank of Italy» aveva riserve superiori a quelle di molti governi. Ma non accettava regali da nessuno

italiani. «Vi presterò metà dei soldi che vi servono - rispondeva a tutti Giannini - se prima riuscirete a raccogliere tra parenti e amici l'altra metà». In questo modo vennero messi in circolazione i risparmi di gente coriacea, che mai li avrebbe affidati a una banca. «Ci voleva il terremoto - scherzava Giannini - per scovare i soldi nascosti nei materassi di Little Italy». Altro che moratoria. Sei mesi dopo San Francisco era di nuovo una città florida e A.P. Giannini raccoglieva a piene mani i frutti del successo. La «Bank of Italy», diventata troppo grande per la sola clientela italiana, nel 1907 aprì una filiale nel «Mission District», un quartiere dove vivevano soprattutto immigrati irlandesi e tedeschi.

(1/continua)

## Il morbo si diffonde attraverso condizionatori d'aria infetti. Un morto, 47 malati Epidemia di «legionella» in Inghilterra

Sono saliti a 47 i casi accertati del «morbo del legionario» nel paesino di Barrow-in-Furness, nella regione della Cumbria (nordovest dell'Inghilterra), mentre il manager responsabile dell'impianto di condizionamento d'aria che ha provocato l'epidemia è stato sospeso dal lavoro. Oltre ai 47 casi accertati - hanno annunciato le autorità sanitarie locali - ci sono altri 15 casi sospetti ed un totale di 15 pazienti è ricoverato in terapia intensiva nell'ospedale di Morecambe Bay: di questi, quattro sono in gravi condizioni. Finora, il morbo ha provocato la morte di una persona, un uomo di 89 anni deceduto venerdì notte. I funzionari sanitari hanno però già previsto che fino a 130 persone potrebbero aver contratto il morbo e nell'arco delle prossime settimane il bilancio dei decessi potrebbe salire a 20. Oltre ai casi registrati a Barrow-in-Furness, è emerso che tre persone sono sotto osservazione in altre parti del Regno Unito con sintomi simili a quelli causati dal batterio «Legionella pneumophi-

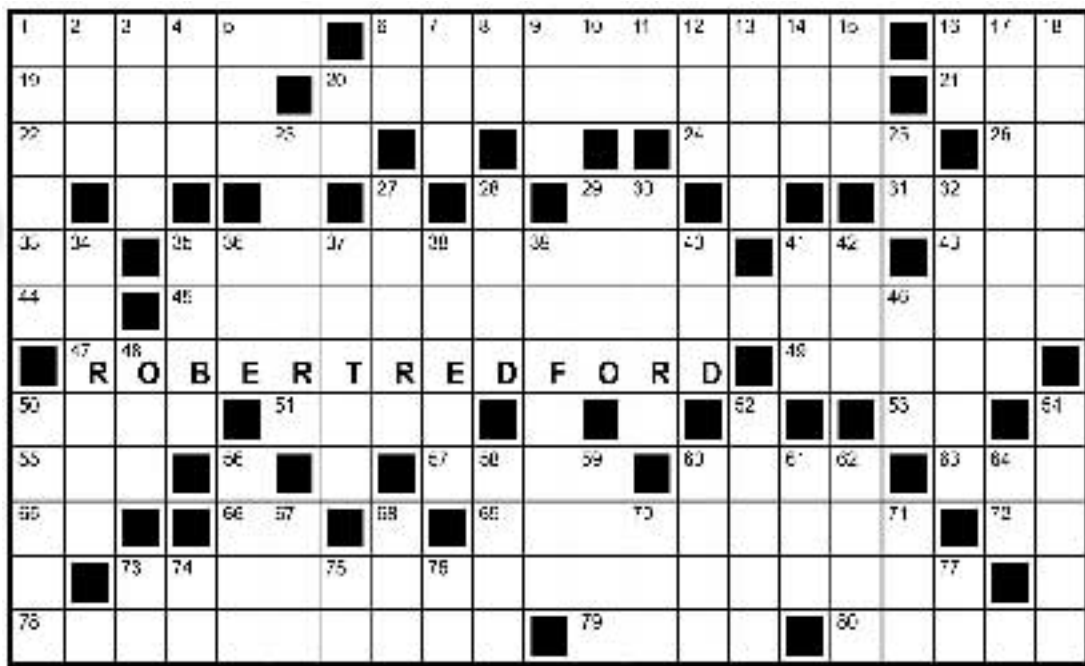
la», che provoca una forma grave di polmonite: nelle scorse settimane, queste tre persone avevano visitato il paesino inglese. Il batterio in questione vive nelle gocce d'acqua e il suo nome deriva da un convegno di veterani della «American Legion» tenuto a Filadelfia nel 1976: in quell'occasione molti partecipanti si ammalarono di polmonite e 29 persone persero la vita proprio perché l'impianto di condizionamento d'aria dell'edificio era infetto. Anche stavolta, la causa della malattia è un impianto di condizionamento, in particolare quello di un centro ricreativo del Comune di Barrow-in-Furness utilizzato ogni giorno da centinaia di persone. L'Inghilterra ha già conosciuto gli effetti devastanti del cosiddetto «morbo del legionario» nel 1985, quando a Stafford 68 persone furono contagiate e 23 morirono. L'incubazione della malattia, che ha sintomi simili alla polmonite, è tra 5 e 10 giorni e statisticamente si verificano decessi nel 20% dei casi.

**COMUNE DI PIOLTELLO**  
(Provincia di Milano)  
**AVVISO**  
E' indetta asta pubblica per l'affidamento del Servizio di Tesoreria e riscossione Imposta comunale Immobili e della tassa rifiuti solidi urbani. Periodo 1 gennaio 2003 - 31 dicembre 2007. Criterio di aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa. Gli Istituti di Credito interessati potranno presentare la propria offerta in carta legale ed in lingua italiana, indirizzandola a: Comune di Pioltello - Uff. Protocollo - Via C. Cattaneo, 1 - 20096 Pioltello. Data di scadenza presentazione domande: ore 12,00 del 30 settembre 2002. Data invio G.U.C.E. 18 luglio 2002. Tutte le informazioni e i documenti di gara saranno rilevabili dal sito: www.comune.pioltello.mi.it o essere richiesti all'Uff. Economato dal lun. al ven. dalle ore 9.00 alle ore 13.00 (tel. 02/92366.355) Pioltello.  
Il Dirigente del Settore  
(Dott. Rosa Castriotta)

Per la pubblicità su **rUnità**  
**publikompass**  
MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
ASTI, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635  
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/S, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754  
PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Il giorno 2 agosto 2002 si è spento dopo una vita politica e professionale improntata ad altruismo e generosità l'avvocato  
**MARX VOLPI**  
Ad esequie avvenute lo ricordano ai compagni ed a coloro che apprezzarono le sue virtù, i figli Giuliana, Graziella, Giulio e Giorgio, rimpiangendo il profondo suo affetto paterno.  
Roma, 5 agosto 2002  
Per Necrologie Adesioni Anniversari  
Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00  
Sabato ore 9,00 - 12,00

# Cruci verba



Nel cruciverba ci sono molti riferimenti all'attore Robert Redford  
**ORIZZONTALI**  
- 1 Le ali indurite dei grilli - 6 Un film di George Roy Hill che ha interpretato con Paul Newman (1973) - 16 Società Per Azioni -

19 Antonio, ex Presidente della Repubblica - 20 La città californiana in cui è nato nel 1937 - 21 Appellativo sacerdotale - 22 Facile a impressionarsi - 24 Ascoltare - 26 Iniziali di Galvani - 29 Le prime lettere di Julie - 31 La capitale norvegese - 33 Iniziali di Almodovar - 35 Il suo film del 1980 col quale ha vinto due premi Oscar - 41 Per la rozza e per la colta - 43 Il famoso dei tali - 44 Iniziali del cantautore Fossati - 45 Un film di Gene Saks (1967) che ha interpretato con Jane Fonda - 47 L'attore protagonista del cruciverba - 49 Bo attrice - 50 L'indiana è per uno - 51 Il regista Rohmer - 53 Inizia-

li di Einstein - 55 Comune palmipede - 57 Pianta dal succo amarissimo - 60 Versione illustrativa di un programma per PC - 63 Nome di dodici papi - 65 In mezzo al Canada - 66 Iniziali di Dalla - 69 La cerchia che sta attorno ad un personaggio di rilievo - 72 Sigla di Lecco - 73 Un film di Adrian Lyne (1993) nel quale aveva a fianco Demi Moore - 78 Il regista che lo ha diretto in "La caccia" (1968) - 79 Il Negus Selassie - 80 Immagini religiose russe.

**VERTICALI**  
- 1 Si fanno per chiarire - 2 Il veicolo che

permise l'allungaggio (sigla) - 3 Il principe di Kiev - 4 La sigla della nitroglicerina - 5 Piccoli russelli - 6 Iniziali di Ariosto - 7 L'attrice Margret - 8 Stanno all'inizio - 9 Il ritorno del pendolo - 10 In pieno dramma - 11 Una forma di teatro giapponese - 12 Grande antilope africana - 13 L'opera di Verdi con Radames e Amonaso - 14 Touring Club Italiano - 15 Il fiume che bagna Berna - 16 Iniziali della Dandini - 17 Sydney che lo ha diretto in "Come eravamo" (1973) - 18 Può essere retto o anche... ottuso - 20 Sigla di Sondrio - 23 Giungere - 25 Iniziali di Olmi - 27 Alberi anche del Libano - 28 James, l'agente 007 - 29 Una forma sportiva di lotta giapponese - 30 Mettere insieme - 32 Meryl con cui ha girato "La mia Africa" (1985) - 34 La terra cara a Karen Blixen dal cui libro di ricordi venne tratto un film che interpretò assieme a Meryl Streep - 35 Gamma AminoButyric Acid - 36 Pance... arcaiche - 37 Cupo, scuro - 38 Lo è notoriamente la fortuna - 39 Pecore selvatiche della Sardegna e della Corsica - 40 Fine inglese - 41 Vecchio inglese - 42 Insetto che sorge il nettare - 46 Antico altare per sacrifici - 48 La festosa onda dei tifosi allo stadio - 50 Jane con cui ha interpretato "Il cavaliere elettrico" (1979) - 52 Ogni prodotto oggetto di commercio - 54 Demi che è stata al suo fianco in "Proposta indecente" (1993) - 56 Il punto culminante dello spettacolo - 58 David regista di "Il ponte sul fiume Kwai" - 59 Vulcano siciliano - 60 Un film di Steven Spielberg - 61 L'attrice del muto West - 62 Ciascuno - 64 Tra H ed M - 67 Decreto del Presidente della Repubblica - 68 Come il film con scene spinte e provocanti - 70 Giosue Carducci compose le "barbare" - 71 Et cetera (abbr.) - 73 Sigla di Pistoia - 74 Iniziali dell'attore Harris - 75 Inizio di operazione - 76 Sigla di Trento - 77 Le vocali di cento.

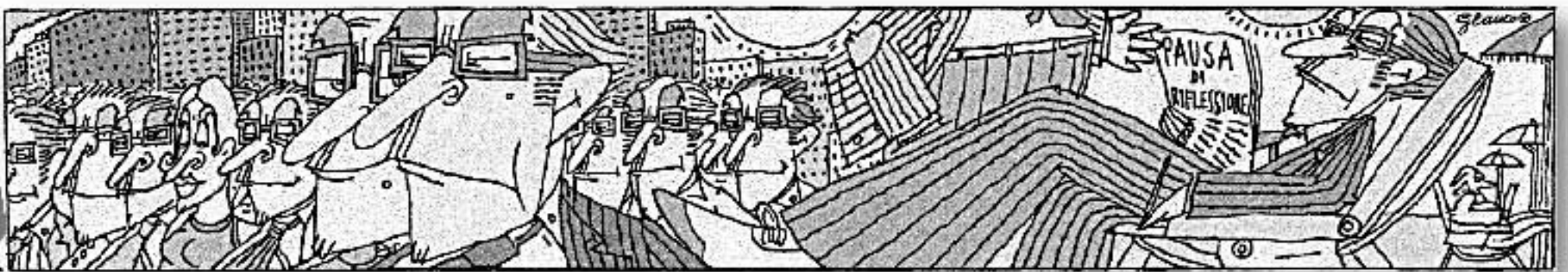
## La striscia rossa

Chi ha firmato quest'ultimo contratto? Per saperlo abbinare ad ogni nome elencato quello che forma con esso una coppia famosa: le iniziali dei nomi aggiunti daranno il suo nome e il suo cognome (5,6).

- PSICHE \_\_\_\_\_;
- BEATRICE \_\_\_\_\_;
- DESEMONA \_\_\_\_\_;
- GINEVRA \_\_\_\_\_;
- PAOLO \_\_\_\_\_;
- GRETEL \_\_\_\_\_;
- TRISTANO \_\_\_\_\_;
- MINNIE \_\_\_\_\_;
- RENZO \_\_\_\_\_;
- ABELARDO \_\_\_\_\_;
- GIULIETTA \_\_\_\_\_.

# Pausa di riflessione

woquini.it



**Indovinelli**  
Questi tre indovinelli hanno la medesima soluzione. Quale?

### SEDOTTA E ABBANDONATA

Pria m'abbagliò, attirandomi maliardo, poi avvenne la rottura: alla malora! Mai più potevo immaginarmi allora che dovesse mancarmi di riguardo!

Marin Faliero

### DIO FA L'ESAME DI UN'GAY

"E" ad immagine e somiglianza mia, lucidissimo e molto riflessivo, ma or che attentamente l'ho osservato mi pare si comporti da invertito".

Fan

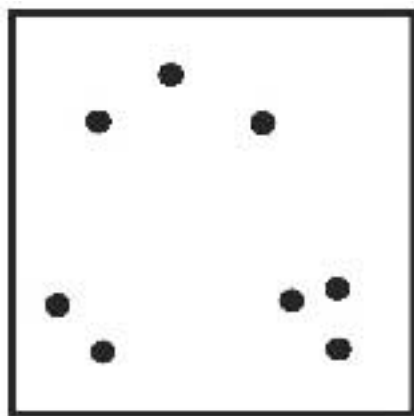
### MIO NONNO EX GERARCA

Si vede ben, dai suoi riflessi splendidi, che la figura sua è rimasta identica... Si vede ben che il Fascio l'ha plasmato: si vede bene, eppur fu rovesciato!

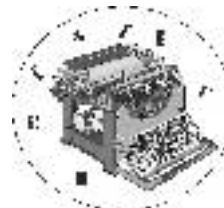
Adelphos



## Sotto l'ombrellone

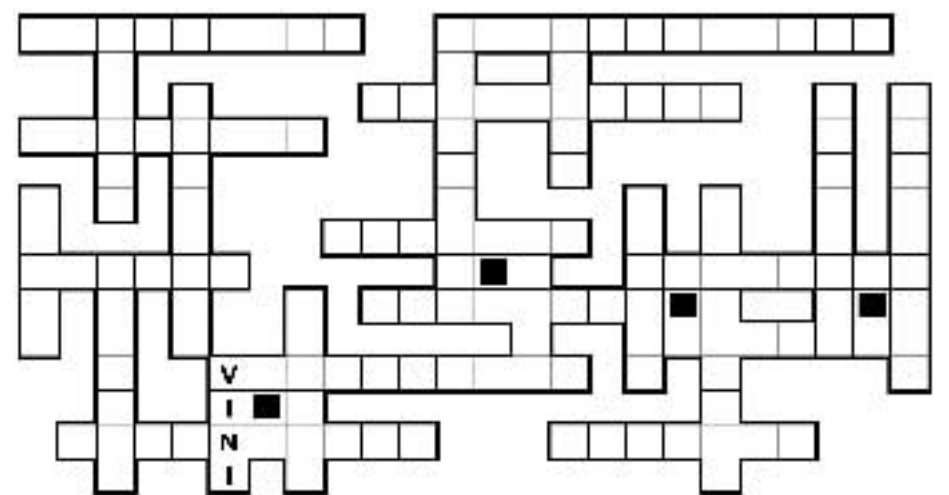


Tracciate due poligoni sovrapposti (un quadrilatero e un triangolo) in modo che ciascuno degli otto punti sia isolato dagli altri.



## Giochi di parole

Avete mai pensato quanti significati diversi hanno, nella lingua italiana, i nomi delle sette note? Molte di più di quante non si pensi. Proviamo a vedere (stavolta non dovete risolvere nulla):  
DO è voce del verbo dare e la sigla Internet della Repubblica Dominicana;  
RE è una sigla automobilistica (Reggio Emilia), ha il significato di sovrano, è un prefisso che indica ripetizione (re-agire) ed è anche il simbolo del reno;  
MI oltre alla sigla meneghina, è la dodicesima lettera dell'alfabeto greco, la sigla del Michigan, di Magistratura Indipendente e del Ministero dell'Interno;  
FA lo troviamo come avverbio di tempo (un anno fa, poco fa) e come voce del verbo fare, oltre che la sigla della Football Association;  
SOL è una sostanza colloidale sospesa in acqua, ma anche l'unità monetaria del Perù e la sigla delle Isole Salomone;  
SI è un pronome (si chiama, si vede), è la sigla di Siena, il simbolo del silicio, e viene usato come forma abbreviata di così; accentato è il contrario di no. Inoltre è la sigla dei Gesuiti (Societas Iesus), dei Servizi Interbancari e dei Socialisti Italiani.



## La griglia

Inserite nello schema i nomi dei vini elencati sotto in ordine alfabetico, rispettando lunghezza ed incroci.  
ALBANA - ALEATICO - BARBERA - BAROLO - CABERNET - CHIANTI - FRASCATI - GRIGNOLINO - LAMBRUSCO - MALVASIA - MARINO - MERLOT - MOSCATO - NEBBIOLO - PINOT - RIESLING - SAUVIGNON - SOAVE - TOCAI - TREBBIANO - VALPOLICELLA - VERDICCHIO - VERMENTINO - VERNACCIA

Le soluzioni verranno pubblicate sul giornale di domani

# L'ANGOLO DI linus

## I Peanuts



## Get Fuzzy



## Dilbert



## Robotman





**flash****ROMA****Distorsione al ginocchio  
Totti fermo per due mesi**

Guai per la Roma, Francesco Totti (nella foto) non potrà giocare per almeno due mesi per un infortunio al ginocchio durante una partitella di allenamento della Roma a Trigatoria, contro il Nettuno. Il giocatore è stato sottoposto a risonanza magnetica, il test medico ha rilevato una «lesione del legamento collaterale mediale in sede prossimale». Secondo i medici, Totti non potrà giocare per 45-60 giorni. Il giocatore è comunque apparso sollevato dal fatto che non sarà necessario un intervento chirurgico.

**MADRID****Al Torneo del Centenario  
Milan sconfitto dal Liverpool**

Il Liverpool ha battuto il Milan per 2-1 (2-0) nella finale per il terzo posto del Trofeo del Centenario. Reti: nel primo tempo, al 31' autorete di Simic; al 35' Baros; nella ripresa all'11' Tomasson. Il Milan chiude dunque all'ultimo posto il Trofeo del Centenario, dimostrando anche ieri sera contro il Liverpool gravi carenze in difesa. Ma nel clan rossonero già si sogna. Grande emozione c'è stata per visita di Rivaldo negli spogliatoi milanesi dopo la gara col Bayern. Il suo arrivo è stato salutato da un applauso dei neo-comapgni.

**NUOTO****Giochi del Commonwealth  
Thorpe vince il suo sesto oro**

Ian Thorpe è entrato nella storia dei Giochi del Commonwealth vincendo ieri il suo sesto oro di Manchester 2002, quello nella 4x100 mista, gara in cui ha trascinato l'Australia al successo nuotando nell'ultima frazione, quella a stile libero. Thorpe eguaglia così il primato della connazionale Susan O'Neill, vincitrice anche lei di 6 ori, nell'edizione disputata quattro anni fa a Kuala Lumpur. Con questi sei successi Thorpe arriva a quota dieci, avendone ottenuti quattro nel 1998.

**PALLANUOTO****Superata la Spagna (10-8)  
World League alla Russia**

La Russia si è aggiudicata la prima edizione della World League di pallanuoto battendo in finale la Spagna 10-8. Nonostante gli iberici avessero dominato per 3-2 il primo parziale dell'incontro, disputato a Patras, i russi si sono assicurati la vittoria nel secondo quarto grazie a un 4-1. Le ultime due frazioni hanno visto risultati incrociati di 3-1. Al terzo posto si è classificata l'Ungheria (estromessa dalla finale per irregolarità) che ha sconfitto la Grecia padrone di casa 13-6.

# Boggiatto e Vismara, bracciate di gloria

*Ancora medaglie nell'ultima giornata degli Europei. L'Italia raggiunge quota 20*

**Roberto Ferrucci**

**BERLINO** Si chiude con un altro oro e un argento l'ultima giornata dei campionati europei di nuoto di Berlino. E l'Italia chiude con sette medaglie dal metallo più prezioso e venti in tutto. La manifestazione internazionale più ricca nella storia del nuoto azzurro. Ciò che più sorprende è che questo record viene battuto di volta in volta. Segno di una crescita costante.

Aprè il pomeriggio Vismara, comasco alto e largo, con il secondo posto nella gara più veloce fra tutte le discipline, i 50 metri stile libero. In corsa due monumenti del nuoto mondiale: l'olandese Van Den Hoogenband (già oro nel 200) e Popov, il russo vittima qualche anno fa di un accoltellamento da parte di uno sbandato nelle strade di Mosca e ritornato comunque a grandi livelli. E invece, spunta colui che non ti aspetti, un polacco, Kizierowski che batte di un soffio il nostro Vismara. Un argento che dovrebbe far urlare di gioia, non fosse, appunto, che davanti non c'è uno dei due mostri ma uno che l'azzurro avrebbe potuto tranquillamente battere. Un po' di rammarico, dunque, ma a fine gara Vismara si dice pronto a trovare lo scalino più alto del podio magari fra due anni, alle olimpiadi di Atene. Nella stessa finale, settimo posto per il giovanissimo Michele Scarica, che non dà appuntamenti ma si capisce che ne ha un'infinità e di importanti - davanti a sé.

Poco prima di questa finale si era vista ancora Polonia. È stata la protagonista delle sorprese, la nazionale biancorossa. Nei 200 farfalla dove era impegnata la nostra Francesca Segat, record mondiale - addirittura - limato di tre centesimi per la Jedreczak: 2.05.78, così l'inno polacco risuona per due volte consecutive nella vasca berlinese.

Ma - si sapeva - questo era il pomeriggio di Alessio Boggiatto. A dire il vero, per i berlinesi e la Germania tutta, era di nuovo il pomeriggio della divina Franziska. Anche in mezzo alle tre compagne della staffetta 4x100 misti, la sua aura spiccava netta. Certo, l'aura sono gli altri a vederla. Uno non è mai così sicuro di possederla, ma ormai ogni volta che i piedi di Franziska Van Almsick calcavano il bordo vasca, in Germania era l'apoteosi. E con la sua frazione a farfalla ha portato le compagne all'oro e al prima-

Il giudice Olaf Boelkow cade in acqua spinto dagli azzurri dopo la cerimonia di chiusura dei campionati di Berlino. Sotto Alessio Boggiatto impegnato nella frazione a rana durante la finale dei 400 misti

**IL BOTTINO****ORO**

Staffetta masch.	4x200	stile libero
Rummolo	200	rana
N. Marconi	Tuffi	1 mt.
Valli	Fondo	5 Km
Baldini	Fondo	5 Km
Brembilla	400	stile libero
Boggiatto	400	misti

**ARGENTO**

Minotti	1500	stile libero
Brembilla	200	stile libero
Boggiatto	200	misti
Cagnotto	Tuffi	10 mt.
Rosolino	400	Stile libero
Vismara	50	stile libero

**BRONZO**

Cagnotto/M. Marconi	Tuffi sincro	3 mt.
Baldini	Fondo	10 Km
Squadra femminile	sincro	
Rubaud	Fondo	5 Km
Rosolino	200	St. l.
Staffetta maschile	4x100	St. l.
N. Marconi/T. Marconi	Tuffi sincro	3 mt.

L'ex ct della nazionale analizza il successo degli azzurri: «È la conseguenza di scelte giuste. Si sono perfezionate le tecniche di allenamento e i campioni motivano i giovani»

## Buby Dennerlein: «Risultati frutto del buon lavoro. Durerà»

**Aldo Quagliarini**

«Siamo sulla breccia da un po' di tempo... adesso stiamo solo raccogliendo i frutti del buon lavoro svolto nei mesi precedenti». Buby Dennerlein, ex ct della nazionale per ventisette anni, uomo simbolo nel nuoto azzurro conosce a menadito virtù e difetti dell'ambiente. Non è sorpreso, questa serie di successi e di medaglie, se l'aspettava. Lui, che ha allenato Novella Calligaris e Boscaini, Castagnetti e Lamberti, Franceschi e Minervini, e, a 69 anni, può considerarsi a ben vedere il grande padre del nuoto italiano, è ottimista. «Continuerà - dice - perché ci sarà l'effetto onda lunga e perché i campioni regalano anche una sorta di trascinamento».

Già da un po' i nostri si stavano comportando bene. Adesso l'Italia è una realtà a livello mondiale

”

**Che cosa vuol dire?**

«Significa che fanno da appripista per i più giovani, incoraggiano, motivano, danno una spinta in più. Le loro vittorie, aiutano anche gli altri».

**Dunque lei è convinto che questo momento positivo non si esaurisca con gli Europei...**

«No, d'altronde tutto questo non nasce dal nulla. È già un po' che gli azzurri stanno andando bene. Abbiamo diversi campioni affermati, che hanno vinto i mondiali, le olimpiadi...».

**Si riferisce a Rosolino...**

«Sì, e a Brembilla, a Fioravanti... Questo gruppo irrobustito da ragazzi che si sono uniti più tardi, è reduce dai mondiali... Poi, sa come funzionano queste cose, la piscina è un ambiente particolare, nasce l'euforia... Ed è ecco che queste vittorie ne producono altre. L'Italia, ora, è una realtà a livello mondiale».

**Ma c'è una spiegazione chiara per la rinascita del nuoto azzurro?**

«Penso al perfezionamento dei metodi di allenamento, a tecnici che lavorano bene, nel lungo periodo. E

naturalmente alla nascita di due o tre campioni. Insomma, è importante che ci sia interesse, gente capace e investimento nei giovani, altrimenti si finisce di fare come nel tennis, dove andavamo forte quando c'erano Pietrangeli e Panatta, e poi tutto è rimasto senza seguito. Ma se, mi permette, volevo aggiungere una cosa...».

**Dica...**

«Che questi successi del nuoto italiano smentiscono un tabù, smentiscono tutte quelle teorie, quelle credenze sulla presunte difficoltà fisiche degli italiani. Insomma, delle idee che sconfinavano quasi nel razzismo, secondo le quali noi non vincevamo perché eravamo fisicamente diversi dagli altri... Gli stessi ragionamenti erano stati fatti per l'atletica. Si diceva "non vinceremo mai perché siamo

diversi". E poi: "Il nuoto è per gli anglosassoni perché ci sono portati fisicamente...». Adesso, penso agli ultimi marciatori di successo che sono siciliani e alle vittorie azzurre in piscina. Quelle teorie non mi hanno mai convinto, i risultati dimostrano che erano anche nettamente sbagliate, erano cretinate... L'Italia è un Paese grande, la popolazione è variegata...».

**Agli Europei siamo andati bene anche nei tuffi...**

«Sì e questo è un fenomeno interessante. Perché qui venivamo da un lunghissimo periodo in cui non vinciamo più nulla, e, nel campo femminile, eravamo praticamente assenti».

**A che cosa si deve questo successo?**

«Naturalmente, in primo luogo alla bravura delle ragazze e dei ragaz-

zi in questione. Poi anche ad altre cose. Quello dei tuffi è un ambiente più ristretto, conta molto la situazione che si vive. Io penso che abbia influito molto la tecnica di allenamento».

**In che senso?**

«Fino a qualche anno fa, l'Italia si

Importanti i risultati ottenuti nei tuffi. Quello è un mondo più ristretto, si sbagliava ad assumere ct stranieri

”

riolgeva all'estero, ad allenatori stranieri, alla Germania in particolare. Ma dopo il periodo di Dibiasi e Cagnotto c'è stata la crisi. Adesso le cose sono cambiate, perché si sta lavorando bene. Naturalmente, ci sono alti e bassi, ma le tecniche di allenamento sono migliorate. Non solo per noi, naturalmente: in questi giorni ho visto anche la vittoria dell'Austria, per esempio, e questo dimostra che dove ci sono giovani promettenti, lavorano bene, si può arrivare molto in alto».

**Vinciamo nonostante la crisi del Coni...**

«Sì, le crisi si sentono col tempo, per ora il nuoto va. Sul Coni... c'è molta confusione... La struttura dovrebbe essere snella e occuparsi solo di sport, come all'estero. E la politica, naturalmente, deve restare fuori».

flash

**TENNIS, TORONTO**  
Master Series con outsider Canas «infilata» Roddick

Sorpresa sul cemento di Toronto, dopo le uscite anticipate delle migliori teste di serie, anche per la finale del Master Series ATP. Ha sollevato il trofeo l'argentino Guillermo Canas, che ha sconfitto in due set lo statunitense Andy Roddick (testa di serie n° 12) col punteggio di 6-4, 7-5. Canas è stato il primo argentino in finale a Toronto dal 1978, quando toccò a Luis Clerc. Il giovane tennista porta a casa un montepremi di 2,9 milioni di dollari.



**NUOVA FIORENTINA**  
Iscrizione: si chiede la C2 per motivi di ordine pubblico

C'è il nome di Antonio Di Gennaro in pole per la panchina della nuova Fiorentina, mentre Giovanni Galli dovrebbe diventare direttore tecnico. In queste giornate convulse si decidono gli assetti della nuova squadra viola, che partirà con una rosa composta soprattutto da giovani. Oggi verrà inoltre richiesta ufficialmente l'iscrizione al campionato di C1 «per motivi di ordine pubblico». Visti gli entusiasmi per l'arrivo di Della Valle, gli stadi di C2 sarebbero troppo piccoli per contenere l'invasione viola.

**CALCIO TEDESCO**  
Infortunio al tendine d'Achille Amoroso stop per otto settimane

Il Borussia Dortmund, squadra campione di Germania, dovrà rinunciare a Marcio Amoroso per almeno 2 mesi. Il brasiliano, capocannoniere lo scorso anno con 18 reti, si è infortunato al tendine d'Achille, e anche se non dovrà sottoporsi a un intervento chirurgico, dovrà curarsi per 8 settimane. Amoroso subì lo stesso infortunio quando giocava a Parma, e in quella occasione fu costretto a uno stop di 10 settimane. Il Dortmund comincia venerdì prossimo la difesa del suo titolo affrontando l'Hertha Berlino nella prima giornata del campionato tedesco.

**BASKET**  
Due «lunghe» per la Scavolini ora manca solo una «guardia»

Doppio colpo di mercato della Scavolini Pesaro che, dopo gli ingaggi di Ken Lacey e Aaron McGhee, ha completato il reparto lunghi mettendo sotto contratto il centro danese Chris Christoffersen e l'ala-centro italo-statunitense Corey Albano (già in Italia tra '99 e 2001 con Verona). A questo punto l'organico dei marchigiani è virtualmente definito eccetto per una guardia statunitense che andrà ad aggiungersi nel reparto extracomunitari al citato McGhee e allo jugoslavo Beric.

Francesco Caremani

Una piccola città della Romagna, tre sorelle più grandi, una madre casalinga e un padre carpentiere. Gli elementi per scrivere un romanzo ci sono tutti, ma Fausto pari ha fatto di più, lui da questi elementi ha costruito una vita di vittorie e soddisfazioni. Una vita vissuta nel calcio, tra un tackle e un anticipo, tra un colpo di testa e un passaggio smarcante, tra una corsa e un tiro sbilenco sopra la traversa. Mediano della Sampdoria di Vialli e Mancini, il vaso di coccio in mezzo ai vasi di ferro? Nient'affatto, piuttosto il fulcro del gioco doriano, del gioco fresco e spumeggiante della miglior Sampdoria, come il Pignoletto Superiore della terra natale.

Mediano si nasce o si diventa? «Secondo me si nasce, si devono avere delle doti particolari innate, come la corsa, la voglia, l'abnegazione. Qualità che si possono affinare nel corso della carriera, ma se non si hanno è difficile ricoprire un ruolo sì delicato. I Lodetti, i Bedin, i Benetti, i Furlino si sono affermati come grandi mediani, ma io ritengo che avessero il ruolo già dentro di sé». Fausto Pari mediano, felice di esserlo o con il rimpianto di aver sacrificato la propria immagine al servizio dei compagni? «Assolutamente no. In una squadra ci sono dei ruoli ben definiti e io ho fatto il mediano ben volentieri, senza nessun tipo d'invidia verso i compagni più ricercati e acclamati. Orgoglioso di esserlo». Lei a Genova era il polmone della squadra, anzi i polmoni di Roberto Mancini... «Il suo caratteraccio? Niente di vero. Roberto è un ragazzo, per come lo ricordo io, sensibilissimo e introverso. Soffriva sì le pressioni e sentiva molto la maglia blucerchiata, per la quale ha dato tutto. Le reazioni sproporzionate, quando le cose non andavano bene, che sono state stigmatizzate in realtà erano atti d'amore. Mancini sentiva addosso molte responsabilità, forse più di quelle che aveva realmente, ma era un ragazzo d'oro». Che tipo di rapporto c'era fra di voi? «Ci sentiamo ancora oggi... c'era rispetto e amicizia, con lui così come con gli altri compagni di squadra. A Napoli è stata la stessa cosa con Gianfranco Zola».

Il mediano non segna (spesso), il mediano deve creare le condizioni perché la propria squadra possa andare in rete, o almeno così è per l'immaginario collettivo. Ma molti mediani hanno avuto anche buone qualità sotto porta, spesso sacrificata,

# «Al servizio di tutti Non è un ruolo È una vocazione»

te, questo sì, dal ruolo di copertura e di fatica al quale erano chiamati. Il gol che ricorda con più piacere, quello che le è rimasto più impresso? «Quello segnato al Napoli a Marassi, il mio primo gol in Serie A, indimenticabile. Ho una gigantografia che ogni tanto me lo ricorda. Va detto che tanti ne ho sbagliati, inserendomi dalle retrovie o cercando il colpo di testa, ma i miei compagni me li perdonavano per tutto il lavoro che facevo in mezzo al campo». Zico, Platini, Maradona, Baggio, Zola, Del Piero negli ultimi anni di carriera, tutti avversari, tutti «baciati» dai suoi tacchetti di mediano.

Qual è stato il più leale e quale il



più cattivo? «Quelli nominati sono stati tutti leali, forse perché sono grandi campioni in campo e fuoricampo. Loro si saranno lamentati di me, ma era una questione di ruoli». Quello che l'ha fatto sportivamente impazzire durante una partita? «In pratica nessuno, in teoria tutti. Alla vigilia delle gare con Napoli, Juventus, Udinese, già sapevo che avrei dovuto marcare Maradona, piuttosto che Platini o Zico, ma io avevo solo da guadagnare. Male che mi andava facevo la figura che avevano fatto altri, altrimenti uscivo a testa alta...». Pari è stato uno dei protagonisti del fenomeno Sampdoria. Qual è stata la vittoria più bella? «La Coppa Italia del 1985, la prima in maglia blucerchiata, ebbe un sapore particolare, ma lo scudetto... S'immagina lo scudetto vinto dalla Sampdoria, contro Juventus, Milan, Inter, Roma, Napoli: un delirio di felicità. Il coronamento di quel ciclo doveva essere la Coppa dei Campioni che, però, perdemmo contro il Barcellona. Ci è mancata la quadratura del cerchio, anche per-

Mancini non ha un caratteraccio È sensibile e sofferiva molto le pressioni Però per la Samp ha dato tutto

ché con quel match finì un ciclo. Dopo se ne andò Vialli, andai via io, Cerezo...». Quella squadra aveva segreti? «Paolo Mantovani e il Ds Borea che investirono su un gruppo di giovani Under 21. Il tempo gli ha dato ragione e noi siamo stati per alcune stagioni la formazione più simpatica e amata d'Italia». Il ruolo di mediano si è perso, per esigenze tattiche o perché oggi è più difficile trovare giocatori con spirito d'abnegazione? «Direi tutte e due le cose insieme. Una volta il mediano era un ruolo imprescindibile per costruire una squadra, a maggior ragione una squadra equilibrata e vincente. Oggi, invece, vanno di moda i giocatori eclettici: sono cambiati i tempi, è cambiato il modo di giocare e gli allenatori chiedono cose diverse. In-

ter, a dare una mano? «La famiglia è un punto di riferimento importantissimo. Quando giocavo mi ha dato equilibrio e sicurezza, oggi è una cosa bellissima della quale posso godere con maggiore serenità. L'armonia che mi danno le mie tre donne è indescribibile e quando uno sta bene con i propri cari sta bene anche con gli altri, verso i quali si è anche più disponibili». Figlie curiose del lavoro del babbo? «Hanno vissuto la fase discendente della mia carriera, quella in cui c'era poco da raccontare. Adesso la più piccola è più curiosa, vede le foto e vuol sapere».

Il calcio per Fausto Pari... «Una parte importante della mia vita. L'ho cercato, l'ho trovato, mi ha dato fama, gloria, tranquillità economica, mi ha dato la possibilità di vivere in un mondo eccezionale e di trasformare un hobby, una passione, nel lavoro di tutti i giorni. Sono stato fortunato». La partita di coppa in cui lei e la Samp avete sofferto di più? «Con il Borussia Dortmund in Coppa delle Coppe. A Dortmund pareggiavamo 1-1 e nei gialloneri giocava un certo Andy Möller. A Genova vincemmo 2-0, ma fu durissima, come sempre contro i tedeschi». Rimpianti? «Ritengo che le decisioni valgono per il momento in cui si prendono. Quindi niente rimpianti né rimorsi». Il passato è stato calcio, il presente è calcio, il futuro sarà ancora calcio? Magari su una panchina? «Non è nelle mie corde, per adesso mi va bene così. Mi piace quello che faccio, la serenità e la semplicità con cui lo faccio».

Una vita da mediano  
**Fausto Pari**  
...Che natura non ti ha dato né lo spunto della punta né del 10 che peccato...  
Luciano Ligabue



fine, la zona, eliminando la marcatura uomo contro uomo, ha sicuramente contribuito alla scomparsa del ruolo». Sposato, con due figlie. Fausto Pari ha guardato e guarda alla vita così come guardava e vedeva il gioco avversario, sempre pronto a interve-

A Napoli mi sono trovato molto bene con Gianfranco Zola C'erano rispetto e amicizia

CICLISMO Ad Amburgo il belga trentaseienne s'impone in volata, nella classifica di Coppa del mondo aumenta il vantaggio su Bettini (ieri 4°)

## Ancora Museeuw, «vecchio» gigante delle classiche

Edoardo Novella

Ancora il più forte nelle corse di un giorno. Johan Museeuw, 36 anni all'anagrafe, dopo la Roubaix di aprile centra anche la Hew-Cycloclassic di Amburgo, e in classifica di coppa del mondo allunga ancora su Paolo Bettini. Il belga in volata sta al vento per 300 metri, e se non fosse che pedala da 250 km, potremmo dire che vince in scioltezza.

Si parte con il pronostico che dice McEwen o Zabel per il bis dell'anno scorso. Percorso facile facile che chiama il volatore di gruppo, come sperano i migliaia di tifosi te-

deschi lungo i tre giri di gara. Subito i fuga ci sono Radaelli e Ferrigato, poi Andrea Tafi si porta dietro un plotonino che però non riesce ad accumulare più di venti secondi dal gruppo. Bramati e Nardello sono tra i più attivi. Petito e Nazon restano invischiati in una caduta. Finiscono in terra pure Nico Mattan, Glenn D'Hollander e Wilfried Cretskens, ma soprattutto l'australiano McEwen: brutta contusione al ginocchio e dopo pochi colpi di pedale a casa in ammiraglia.

Il gruppo è andato per quasi 200 chilometri in fila ordinata, con punte fino ai 48 orari. La bagarre arriva quando si imboccano le tor-

tuose stradine lungo il fiume Elba. Cominciano gli scatti e i migliori cercano di rimanere in testa per prendere davanti l'unica asperità di giornata: il Waseberg, 700 metri con pendenza fino al 16%. Rimane fuori dai giochi Zabel, attardato da una foratura. Il treno Telekom prova a riportarlo sotto, ma ormai è andata. Vanno forte gli italiani, Toto Comnesso sgomitava davanti, lo segue Freire e i due cominciano a fare un pensiero alla vittoria, vista la defaillance dei favoriti. Arriva il Waseberg e partono i Saeco con Danilo Di Luca e lo spagnolo Astarloa, si accoda Rebellin (Gerolsteiner) che si è ripreso dopo la tenia dell'ul-

timo mese. Dopo lo scollinamento in testa sono 10, arrivati anche Moreni e Ferrigato (Alessio), Bettini (Mapei-Quick Step), Baldato (Fassa Bortolo), con Hincapie (US Postal) e il duo Domo-Farm Frites di Vainsteins e Museeuw. Fanno tre coppie e 6 italiani contro 4 stranieri. Comincia quindi la partita degli scatti, chi va e chi stoppa e prova a fare il buco. Parte Bettini e ricuce Vainsteins che copre il toscano della California non solo per aiutare il suo compagno di squadra, ma anche perché se si va in volata lui, Romans, può vincere. Ai meno due dall'arrivo prova Di Luca, un chilometro a tutta e poi ripreso. Il rettifi-

neo finale è in leggero salire, con gli ultimi trecento che piegano a sinistra. Johan il belga si mette davanti e tutti si mettono a guardare Vainsteins per la volata. Ma il gigante prosegue, parte lungo le transenne e non si volta, vince di una bici su Astarloa e Rebellin. Dopo un inizio stagione travagliatissimo, Museeuw è sempre più re di Coppa. In carriera ha vinto a ogni latitudine del Nord: 3 Fiandre, 3 Roubaix, 2 Campionati di Zurigo, una Amstel Gold Race, una Parigi-Tours e ora Amburgo. Sabato prossimo proveranno a riattaccarlo al caldo di San Sebastian.

Tour donne: Van Moorsel in giallo in Olanda

Il Tour femminile è partito fuori porta, dall'Olanda con una prima tappa suddivisa in due prove. Quindi una maglia gialla al mattino, un'altra al pomeriggio. Nella prova in linea, lungo i 93 chilometri del percorso di Bois-le-Duc, arrivo in volata del gruppo. Vince la tedesca Petra Rossner della Saturn, che mette in fila la russa Slioussareva e l'olandese Mansveld. Sua la maglia perché ha vinto la tappa, ma in classifica le rimane appaiata la Slioussareva per via degli abbuoni. Nel pomeriggio di nuovo tutte in sella per la crono a squadre, ancora a Bois. Vincono le atlete della Farm Frites, coprendo i 15 chilometri in 18 minuti e 50

secondi. Dietro la Saturn con un ritardo di 12 secondi. Quindi ridisegnata la generale, con la Leontien Van Moorsel che va in giallo tenendo dietro le compagne di squadra e di nazione Arenda Grimberg e Mirjam Melchers. Dopo il podio la Van Moorsel si dice entusiasta di esser riuscita a vestire la maglia gialla proprio davanti al suo pubblico: «Nella mia carriera ho vissuto molte emozioni, ma qui, in giallo davanti alla mia gente, è incredibile. Dopo le mie vittorie nel '92 e '93 non sono più venuta al Tour. In salita non vado più come prima e noi della Farm quest'anno puntiamo sulla Melcher».

fra. ca.







## IN UN LIBRO TUTTI I CAPRICCI DELLE STAR

Un guardaroba «blindato» per le parrucche, un medico e una tv satellitare con programmazione di film in bianco e nero. Sono solo alcune delle richieste che fa Cher ogni volta che è ospite in un albergo. Come lei, tante altre donne famose fanno parlare di sé per le loro stravaganze che costringono ogni volta gli organizzatori a veri e propri tour de force per soddisfare tutti i loro capricci. Tanto che un ex manager dello spettacolo ha deciso di scrivere un libro sul fenomeno. *Show the girl the door* uscirà entro il prossimo anno in Gran Bretagna. L'autore ha scelto lo pseudonimo di Bill Kessler,

## SIAMO ALL'ULTIMA SPIAGGIA: NON C'È NOTTE SENZA SABBIA

Gianluca Lo Vetro

**IL BALLO SULLA SABBIA.** Al posto della vecchia discoteca, sta prendendo piede il ritrovo sulla sabbia: nuova generazione di locali che rivoluziona la vita notturna e delle spiagge. Partito da Cervia con il Papeete, il fenomeno che fa vivere 24 ore su 24 gli arenili, si sta diffondendo a macchia d'olio lungo la Riviera Adriatica, nonché in Versilia. Tra Rimini e Riccione oltre al Beach, mega discoteca sulla spiaggia a ingresso libero, stanno sorgendo pub e locali, là dove un tempo c'erano solo chioschi di bagnini: angoli che col buio della notte si spegnevano.

**FILOSOFIA DI SABBIA.** L'ultimo nato tra i ritrovi di sabbia riccionesi è l'Hot Lounge di Pasquale Bray. Una sorta di filosofo della notte che di fronte al mutato scenario del divertimento osserva: «la gente non accetta

più imposizioni e chiede formule di svago sempre più libere, in divenire durante la serata». Così, il nuovo locale deve trasformarsi nel giro di una notte da bar per gli aperitivi, a ristorante e discoteca. Ma c'è di più. «L'ambientazione sulla sabbia - prosegue Bray - concilia nuovi comportamenti, influenzando persino un nuovo look da sera. Il concetto di salottino e di seduta, per esempio, è saltato completamente. La gente si sdraia in libertà o fa crocchio, buttando i cuscini sparsi per il locale, dove meglio crede. Come ai tempi in cui ci si riuniva spontaneamente intorno a un fuoco o ad una chitarra. Di conseguenza muta anche il modo di mangiare. Alla tavola apparecchiata, si preferiscono pietanze da gustare in mano, sfruttando come base quel piatto commestibile che è la piada. Quanto all'abbigliamen-

to, sulla sabbia si tolgono le scarpe, si usano le ciabatte e la divisa ideale diventa un pareo. Anche perché l'elemento di aggregazione di questa rivoluzione è una fusion culturale ad altissimo tasso di contenuti etnici». La rivincita di una libera multirazzialità, almeno nel divertimento.

**IN VERSILIA NEL FRATTEMPO...** Anche in Versilia vanno di moda i locali sulla sabbia. In particolare il Twiga aperto a Forte dei Marmi da Paolo Brosio in società con Flavio Briatore. Ma se lungo la costa adriatica la spiaggia è un elemento liberatorio del divertimento, sulla riviera opposta accade per l'appunto l'esatto contrario. Il Twiga trapianta persino sugli arenili stelle, stelline, veline, comparsate televisive, p.r., aree vip e mailing list all'ingresso. Insomma, tutti quei balletti

sociali, che almeno d'estate potrebbero starsene in vacanza.

**IL SARDO MASOCHISMO DA BILLIONAIRE.** Si è fatto un gran parlare del Billionaire, discoteca faro della Costa Smeralda per chi va in vacanza a vedere come si divertono (?) i vip (?). Un pubblico che paga per poter raccontare di un locale dove al di là delle transenne, nella vip area, il patron lascia il cellulare al cameriere. E quest'ultimo, non appena suona l'apparecchio, lo riporta al suo padrone. Va da sé: su un vassoio d'argento. Ognuno si diverte come può e come vuole. Ma cosa ci sarà di piacevole nel pagare per vedere un simile teatrino dal quale si è pure esclusi? Forse quello che D'Agostino definisce: «il sardo masochismo». Una nuova sindrome che può trasformare la vacanza in autopunizione.

i vipelloni

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

**in scena**  
teatro | cinema | tv | musica

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

MONROE 40 ANNI DOPO

## Marilyn a pezzi

Marilyn in una scena del mai finito «Something's Got To Give». E in basso in un celebre ritratto



Alberto Crespi

Tutto è stato detto e fatto e ipotizzato sulla morte di Marilyn Monroe, avvenuta il 5 agosto del 1962. Nulla di nuovo può più essere detto, scritto o cantato su di lei. Come Hollywood - di cui è stata il simbolo e l'espressione più totalizzante -, Marilyn è tutto e il contrario di tutto. 40 anni fa è morta; pensiamola con tristezza ed affetto, e stop. Fine delle chiacchiere.

Invece no. Perché ad ogni ricorrenza Marilyn riemerge, vera e propria icona del XX secolo alla quale i media non sembrano voler rinunciare. È perché, incredibile a dirsi, qualcosa di nuovo si trova sempre. Stasera, su Telepiù Grigio alle 23, potrete ad esempio vedere un bel documentario di Patty Ivins, *Marilyn Monroe: The Final Days*, che oltre a rievocare gli ultimi giorni della diva ripropone le poche scene «salvate» del film incompiuto che Marilyn girò nella primavera del '62, un paio di mesi prima di morire. Quel film doveva intitolarsi *Something's Got To Give* e la regia era di George Cukor; partner di Marilyn erano Dean Martin e Cyd Charisse. Le riprese vennero interrotte dopo 8 settimane perché Marilyn era depressa, beveva e veniva sul set solo quando le pareva. Cukor girò tutte le scene possibili con Martin e la Charisse, ma a un certo punto divenne evidente che Marilyn non avrebbe mai completato il film: la 20th Century Fox la licenziò e *Something* venne definitivamente cancellato dopo che alcune dive erano state contattate per sostituirla

«Ho fatto un calendario ma non sono mai puntuale»  
«A Hollywood la virtù di una ragazza è molto meno importante della sua pettinatura»  
«...ti pagano mille dollari per un bacio e 50 cents per l'anima»



*Emerse nuda dalla piscina e disse a Cukor che con quella scena voleva spazzar via Liz Taylor. Due mesi dopo il mondo avrebbe iniziato a piangerla e del film rimasero solo i frammenti del mito*

(Kim Novak rifiutò, Lee Remick accettò ma a quel punto fu Martin a tirarsi fuori, facendosi forte di una clausola del contratto che gli dava «possibilità di veto» su un'eventuale sostituta della Monroe). Per quasi 40 anni le oltre 9 ore di ciak stampati di *Something's Got To Give* sono rimaste negli archivi della Fox, ma ora le poche sequenze completate (circa 30 minuti di film) sono state montate basandosi sulla sceneggiatura originale, che per altro aveva conosciuto numerose stesure (una, ad opera di Nunnally Johnson) fino a quella, definitiva ma ancora zoppicante, di Walter Bernstein.

Vedere finalmente *Something*, o quel poco che ne è sopravvissuto, è assolutamente emozionante. Non siamo di fronte a un «Marilyn Jurassic Park», ma ad un'ipotesi di film che avrebbe spostato i connotati mitici della star e avrebbe raccontato (e racconta ancora) la Hollywood del tempo. *Something* è la prova che Hollywood stava diventando un'altra cosa e che anche Marilyn Monroe sarebbe diventata, se non fosse morta, un'altra cosa. Ma diciamo, prima di tutto, che cosa è *Something*. È il remake di *My Favorite Wife* (in italiano *Le mie due mogli*), diretto da Garson Kanin nel '40, con Cary Grant, Gail Patrick, Randolph Scott e Irene Dunne nel ruolo che, 22 anni dopo, sarebbe toccato a Marilyn. Nella definizione coniata dal filosofo americano Stanley Cavell, nel bellissimo libro *Alla ricer-*

*ca della felicità* pubblicato da Einaudi, è una tipica «commedia del rimatrimonio»: la trama, abbastanza folle, prevede che una donna scompaia per cinque anni su un'isola deserta, dopo un incidente, e ritorni a casa proprio nel giorno in cui il marito, credendola ormai morta, si sta risposando con un'altra. Inutile dire che la «non morta», la nosferatu, riconquista l'uomo: è un tema tipico della commedia sofisticata degli anni 30 e 40, attraverso il quale il cinema americano propone un'ideologia apparente (la sacralità dell'istituto familiare) e un'ideologia sommersa ma ancora più forte (tale sacralità va riconquistata giorno per giorno e può paradossalmente riproporsi anche fuori dall'istituto familiare propriamente detto: così avviene nel film/prototipo del genere, *Accadde una notte*, dove il rude cronista Clark Gable rapisce la smorfiosa ereditiera Claudette Colbert sull'altare, impedendole di sposare un idiota). Ora, è molto interessante che un maestro della commedia come Cukor riprenda il tema negli anni '60 e affidi a Marilyn il ruolo non della rovina-famiglia, ma della moglie (e madre!) che torna a prendere possesso del territorio e, come Ulisse, viene inizialmente riconosciuta solo dal cane. Significa che le icone hollywoodiane si stanno modificando e che Marilyn, a 36 anni, è pronta per ruoli di madre di famiglia: se questo sia più inquietante per Marilyn o per la famiglia americana, lasciamo a

voi giudicare. Non prima di aver ricordato le sequenze (una, poi, fondamentale!) che di lei, nel film, ci sono rimaste.

Cukor riuscì a girare sostanzialmente quattro scene con la diva. La prima è il suo ritorno a casa, dove l'accogliono solo il cocker (che, come dicevamo, la riconosce) e i due figli (che erano piccolissimi quando lei è scomparsa e, quindi, non la riconoscono). I curatori del montaggio postumo hanno potuto utilizzare dei commoventi primi piani che Marilyn girò da sola, senza altri attori: conoscendo le circostanze (l'attrice stava male, era il suo primo giorno sul set) sappiamo che essi esprimono il suo malessere, ma accostate alle immagini dei due bambini che la ignorano raccontano in modo magico lo smarrimento di una madre che rivede i figli dopo cinque anni. Nelle scene effettivamente girate con loro, Marilyn si divertì moltissimo a scherzare con i bimbi: il suo desiderio di maternità, frustrato da numerosi aborti spontanei e non, era devastante e l'orologio biologico correva ormai senza pietà. Altre due scene sono squisitamente comiche: riguardano la gelosia di Martin, esasperato dal fatto che Marilyn, sull'isola deserta, non era sola, ma con un uomo. Per compiacere il marito, lei tenta di fargli credere che il suo compagno di naufragio fosse un umile e grigio travet, mentre lui ha già scoperto che si trattava di un nerboruto Dongiovanni. Il talento di Marilyn come commediante, già ben noto, ne esce ingigantito. Dean Martin appare un suo partner ideale.

Ma la scena centrale è, naturalmente, quella della piscina: la prima in cui Marilyn si sarebbe mostrata nuda sullo schermo. Nella trama, la nuotata serve a «distrarre» Martin dalla nuova moglie. Sul set, Marilyn la girò da sola, presenti solo Cukor e l'operatore. Andò molto «oltre» il copione: era in forma smagliante, e alla fine, indossando l'accappatoio, sorrise a Cukor e gli disse: «Questa scena spazzerà via Liz Taylor dalle prime pagine per un bel po'». In quegli stessi mesi del '62, la Taylor era a Roma per girare *Cleopatra* (il film con cui la Fox stava per rovinarsi) e i media di tutto il mondo parlavano solo della sua «dolce vita» assieme a Richard Burton. Liz aveva 30 anni e sembrava l'unica vera rivale di Marilyn per il ruolo di sexy-star dei nuovi anni '60. Per batterla bisognava giocare pesante, e Marilyn lo fece. Ma la scena di nudo aveva un senso non solo mediatico. Era un modo, per Marilyn, di rilanciarsi come

l'unica, vera Eva dello schermo. Nella trama (anche nel film del '40) i due naufraghi vengono infatti ribattezzati Adamo ed Eva, con tutti i sottintesi maliziosi del caso. Le allusioni a Eva e al frutto proibito sono tipiche di tutta la commedia hollywoodiana (pensate a *Lady Eva* di Preston Sturges), ma per Marilyn erano anche un ironico ritorno alle origini: il suo primo ruolo importante era stato proprio in *Eva contro Eva* di Joseph L. Mankiewicz, guarda caso lo stesso regista che si stava sfracellando a Roma con *Cleopatra*. Nel vecchio film si scontrò con una leggenda come Bette Davis e la sua autostima non ne uscì certo rafforzata: nella sua prima scena con la Davis - che era una professionista implacabile - si impappinò più volte e costrinse Mankiewicz a girare 10 ciak, là dove con Bette era sempre «buona la prima».

Da *Eva contro Eva* a *Something's Got To Give*, si parla sempre della «prima donna» e di come Hollywood stava riscrivendo la sua immagine. Ben presto il mondo delle majors nel quale Marilyn era cresciuta sarebbe stato spazzato via. La vera «commedia del rimatrimonio» degli anni 60 sarebbe stata *Il laureato*: anche lì una sposina veniva rapita sull'altare, non da un macho come Gable ma da uno sgorbio di nome Dustin Hoffman, e al suono di Simon & Garfunkel! In quella nuova Hollywood, per Marilyn non sarebbe stato facile riciclarsi. Ma forse sarebbe andata a New York e sarebbe diventata una grande attrice di teatro. Forse avrebbe sposato Bob Kennedy. Forse oggi sarebbe un'ex First Lady con un sacco di nipotini. Forse.

«Montgomery Clift? È l'unica persona al mondo che sta peggio di me»  
«Nessun cane mi ha mai morso, mi mordono solo gli umani»  
«Il sesso è una cosa naturale e io amo la natura» (Marilyn Monroe)







scelti per voi

I DUE ORFANELLI
Regia di Mario Mattoli - con Totò, Carlo Campanini. Italia 1947. 89 minuti. Comico.

LA MAGNIFICA PREDÀ
Regia di Otto Preminger - con Marilyn Monroe, Robert Mitchum. Usa 1954. 100 minuti. Avventura.



LA BATTAGLIA DI ALAMO
Regia di John Wayne - con John Wayne, Richard Widmark, Laurence Harvey. Usa 1960. 192 minuti. Western.

L'ALBERO DELLE PERE
Regia di Francesca Archibugi - Valeria Golino, Sergio Rubini. Italia 1998. 90 minuti. Drammatico.

da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Rai Uno
6.30 TG 1 / PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCSS VIAGGIARE INFORMATI
6.45 UNO MATTINO ESTATE.

Rai Due
6.00 ANIMA LIBRI. Rubrica
6.10 DADAUMPA - UNA STORIA DEL VARIETÀ TV.

Rai Tre
6.00 RAI NEWS 24. Contenitore.
6.05 ALFABETO ITALIANO. Documenti.

RADIO
RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 16.00 - 17.00 - 17.30 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 22.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30

RETE 4
6.00 LA DONNA DEL MISTERO 2. Telenovela.
6.40 MILAGROS. Telenovela.

CANALE 5
6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
7.55 TRAFFICO. News
7.57 METEO 5. Previsioni del tempo

ITALIA 1
7.02 LASSIE. Telefilm.
"Un amico per Nell". Con Corey Sevier, Todd Fennell, Tim Post, Susan Almgren

giorno
20.00 TELEGIORNALE. Telegiornale.
20.35 SUPERVARIETÀ. Videoframmenti.

20.30 TG 2 CASO. Telegiornale.
20.55 UN CASSO PER DUE. Telefilm.

20.00 RAI SPORT TRE. Telegiornale.
20.10 TURISTI PER CASO. Rubrica di viaggi.

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30

20.05 SCOPRA NOSTRA. Telenovela.
Con Ana Paula Arosto, Carolina Kasting

20.00 CANDID CAMERA. Show.
Conduce la voce di Giacomo Valentini

20.20 SPORT 7. News
20.30 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm.

cine movie
13.45 EVITA. Film musicale (USA, 1996).
Con Madonna. Regia di Alan Parker

cinema
14.30 CHI NON SALTA BIANCO È. Film commedia (USA, 1993)
16.45 A RUOTA LIBERA. Film commedia (Italia, 2000).

NATIONAL GEOGRAPHIC
16.00 I CACCIATORI DEL MARE. Doc.
17.00 BEN DARK: LA MIA AUSTRALIA. Documentario.

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
7.15 RADIOTRE MONDO
7.30 PRIMA PAGINA

TELE +
13.45 THEY CRAWL. Film horror (USA, 2001).

TELE +
13.35 CROSSFIRE TRAIL - FUOCO INCROCIATO. Film Tv western (USA, 2001).

13.00 MTV ON THE BEACH. Musicale
14.00 TRL - TOTAL REQUEST LIVE!. Musicale.

IL TEMPO



OGGI
Nord: parzialmente nuvoloso o nuvoloso sul Trentino, Friuli e alto Veneto con locali rovesci o temporali, specie dal pomeriggio.



DOMANI
Nord: molto nuvoloso con piogge e temporali a carattere sparso. Centro e Sardegna: da parzialmente nuvoloso a localmente molto nuvoloso su Toscana, Umbria e Marche con rovesci o temporali a carattere sparso.



LA SITUAZIONE
Un sistema frontale sulla Francia si muove lentamente verso le regioni settentrionali italiane.

Table with 3 columns: City, Temperature, and another City. Includes cities like Bolzano, Trieste, Torino, Genova, Firenze, Perugia, Roma, Napoli, R. Calabria, Catania, Verona, Venezia, Padova, Milano, Mantova, Bologna, Pisa, Livorno, Campobasso, Salerno, Potenza, Palermo, Cagliari, Aosta, Cuneo, Ancona, L'Aquila, Bari, S. M. di Leuca, Messina, Alghero.

Table with 3 columns: City, Temperature, and another City. Includes cities like Helsinki, Copenhagen, Varsavia, Bonn, Vienna, Ginevra, Barcellona, Lisbona, Algeri, Oslo, Mosca, Londra, Francoforte, Monaco, Belgrado, Istanbul, Atene, Malta, Stoccolma, Berlino, Bruxelles, Parigi, Zurigo, Praga, Madrid, Amsterdam, Bucarest.

**ex libris**

*Non fare niente contro il tuo nemico: siediti pazientemente sulla riva di un fiume e un giorno vedrai passare il tuo yacht...*

Luigi Spagnol e Arthur Bloch  
«Legge di Murphy per la sinistra»

## FERRACUTI, PASSATO DEGLI ANNI 80 CHE NON PASSA

Andrea di Consoli

libri da spiaggia

La provincia di Angelo Ferracuti, certe volte, sa commuovere - si ripensi a *Nafta*, racconto lungo di qualche anno fa, dove dalla violenza scaturì una tenera amicizia tra un «malvivente» e un ex pugile camionista. Fu, *Nafta*, racconto di una semplicità sconcertante. Linguaggio ridotto all'osso, ma la vita colta nei suoi aspetti più poetici, più intensi. Il nuovo romanzo di Ferracuti, invece, *Un poco di buono* (Rizzoli, 232 pagine, Euro 13,00) più che commovente è angosciante. Perché dalla violenza, qui, nasce altra violenza, in una «catabasi» senza fine. Ed è sconcertante, ancora una volta, vedere questo linguaggio semplice, pacato, chiaro, non farsi turbare dalla violenza che sale, che cresce a dismisura. Quanti ragazzi della provincia italiana, specialmente negli anni ottanta, hanno risposto alla vita che correva troppo, che si arricchiva del suo stesso mito, con la droga? Quanta

eroina è passata nel sangue italiano, mentre una buona maggioranza pensava a trasformare questo Paese in una superpotenza industriale? Andrea, il protagonista del romanzo, è uno di questi: anni a fare «cazzate», poi la comunità di recupero e, infine, il desiderio di uscire, di fare una vita normale. Ma fuori, al di là delle mura protettive della comunità, non c'è soltanto il paese lasciato da anni, ma tutte le colpe, i rancori, i fantasmi di un passato che non muore, che non si spegne. Una vecchia storia di sangue torna a galla. Ingiustizie, invidie, cattiverie e Andrea si scopre accusato di omicidio da un suo stesso amico. Una sola persona può scagionarlo, e cioè Carlo, che però sta giocando le ultime mosse con la vita, dilaniato com'è dall'Aids. Solo Carlo può testimoniare il vero, e quindi annullare il passato, mandarlo alla malora. Ma Carlo fa un gioco sporco: chiede troppo, retrimi-



na, vuole trascinare Andrea nel suo gorgo di morte. E quindi il passato, ancora una volta, non si placa, non muore nel tempo. Il finale è crudele, e il profumo che si respira nelle pagine finali assomiglia a un miscuglio di neve e di sangue. Il ritorno di Andrea è il tentativo di chiudere i conti con il passato. Ma spesso il passato non dimentica, non perdona. Si percorrono migliaia di chilometri con la mente e con il corpo e poi, quando si vuole chiudere certe faccende del passato, e si torna, si scopre che il passato è intatto nella sua violenza, nel suo rancore. E che aspetta con gli occhi spalancati, insonne. Da questa violenza, e da certa violenza economica e sociale degli anni ottanta (quella che fu definita la «violenza inesplosa»), non se ne esce facilmente. E Ferracuti, senza pietà, ce lo ha raccontato attraverso la storia di Andrea.

**l'Unità ONLINE**

nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora

www.unita.it

# orizzonti

idee | libri | dibattito

**l'Unità ONLINE**

nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora

www.unita.it

Salvo Fallica

ANDREA CAMILLERI

## Io, Manzoni, Montalbano e Cofferati...



Andrea Camilleri  
A Ispica, in un liceo un insegnante ha sostituito «I Promessi sposi» con il romanzo «Il Birraio di Preston»

«Ho scoperto il vero Alessandro Manzoni e mi sono appassionato alla sua produzione letteraria, dopo aver letto *La colonna infame*. È stato così che ho colto la profondità della visione manzoniana dell'esistenza». Andrea Camilleri, il padre del commissario Salvo Montalbano e autore di romanzi storici, il cui successo non conosce confini geografici - dalla Francia al Giappone, dall'Italia alla Svezia - si confronta con Manzoni, lo scrittore per antonomasia, un pezzo di storia della cultura nazionale. Una riflessione che Camilleri aveva maturato da tempo, e che solo di recente è divenuta pubblica. La prima occasione del confronto è nata dall'iniziativa in un liceo di Ispica, dove un insegnante di letteratura ha espunto dai programmi *I promessi sposi*, sostituendolo con il brillante romanzo storico di Camilleri *Il Birraio di Preston*, edito da Sellerio. Iniziativa che ha suscitato polemiche e reazioni, ed ha scandalizzato una parte della critica italiana. Qualcuno invece ha sostenuto che l'idea ha un suo fondamento nel fatto che Camilleri rappresenta, con le dovute differenze, un nuovo Manzoni, per il suo sperimentalismo linguistico, per la sua capacità di innovare la struttura narrativa del romanzo. Spiega divertito a riguardo Camilleri: «Non ho mai né detto né pensato ad un simile paragone, chi lo fa se ne assume in pieno tutte le responsabilità».

Il secondo confronto con il Manzoni nasce da una telefonata di un giornalista de *El País*. Che gli pose la domanda su quale scrittore del Novecento avrebbe salvato, nel caso che il buco dell'ozono avesse portato alla distruzione del mondo. «Ebbene - racconta lo scrittore - risposi il Manzoni. Chiusi la cornetta e continuai a mangiare il mio piatto di spaghetti. Ma una seconda telefonata mi interruppe». (Pare di vedere Montalbano mentre gusta piatti prelibati e va su tutte le furie se viene interrotto).

«Era ancora il giornalista del quotidiano spagnolo. Aveva verificato ed ovviamente gli risultava che il Manzoni era vissuto nell'Ottocento. In seguito ho riflettuto su quell'errore così vistoso e mi sono fatto una idea della vicenda».

**Quale?**  
Vede, ho iniziato a considerare il Manzoni come un autore contemporaneo, dopo la lettura de *La colonna infame*, quello scritto me ne ha fatto cogliere la grandezza, ma questo è avvenuto in età adulta. Da ragazzo, non lo nascondo, non sopportavo l'autore de *I promessi sposi*. La lettura che ci veniva propinata a scuola lo rendeva odioso, noioso. Il Man-

zoni appariva come un baciapile, la critica letteraria ne ha costruito per decenni e decenni una immagine stereotipata, agiografica, rasserrenante e pedagogica. Insomma, Manzoni veniva presentato come un seccione. Uno che in vita sua non aveva mai sorriso. A quel punto persino Leopardi, che se ne stava ad osservare la luna, mi era più simpatico. La colpa non era del Manzoni, ma della lettura penitenziaria e penitenziaria, che ne veniva fatta.

**Come è avvenuta la svolta?**  
Qualche anno dopo aver finito gli studi, mi capitò inopinatamente fra le mani una copia de *La colonna infame*. La lessi, ne rimasi incuriosito, colpito, addirittura turbato. Avvenne in me un risveglio di attenzione. Ma era possibile che quel baciapile di Manzoni avesse scritto quell'opera così profonda, che scandagliava l'animo umano nei suoi meandri più nascosti, che rappresentava la drammaticità e le contraddizioni dell'esistenza, con acutezza e sguardo critico? Iniziò così la mia comprensione dell'opera manzoniana, i

personaggi dei *Promessi sposi* assunsero una dimensione diversa, più complessa, non acriticamente rasserrenante. E come se con *La colonna infame* Manzoni abbia voluto fornire una chiave critica ai lettori più attenti. Lo scritto rappresenta come un fiume carsico che pervade tutta l'opera del Manzoni, con la sua essenzialità e la sua tragicità.

**Quale rilettura critica contemporanea coglie questi aspetti?**  
Debo dire che la rilettura di Salvatore Silvano Nigro, che per Mondadori ha riunito i romanzi di Manzoni e le diverse edizioni dei *Promessi sposi*, è illuminante. Illuminante nella sua capacità di penetrazione critica del testo. È un'analisi moderna e colta, aderente alla vera concezio-

ne storico-letteraria e culturale del Manzoni. Potrei dire che dal suo saggio introduttivo ne vien fuori una originale biografia intellettuale non autorizzata del Manzoni, importante ed innovativa. Guardi, questa vicenda del Manzoni mi affascina. Quando Nigro mi ha invitato di recente alla presentazione a Catania del suo libro sull'opera manzoniana, ho risposto: «no grazie, non c'entro». Mi sentii invitato ad un tavolo di poker, dove si giocava con capacità economiche superiori alle mie. Insomma, pensai «non ho le carte, quando tocca a me». Nigro ha insistito, con sottile ed intelligente malizia, e non mi sono sottratto. Ne è venuto fuori un confronto originale, suggestivo, di notevole rilievo sul piano culturale-letterario. Sullo

sfondo del dibattito c'era ovviamente il romanzo storico, la sua struttura narrativa, il suo valore filosofico.

**Ma qual è, a giudizio di Camilleri, la valenza culturale e l'attualità del «Promessi sposi»?**

Quanto alla valenza culturale, si tratta del maggior classico della letteratura italiana. Per quel che attiene invece all'attualità, dipende invece dall'ottica di chi presenta l'opera, di chi l'ha interpretata. La lettura di Nigro ad esempio, è moderna, viva, la definirei una inquadatura cinematografica, diretta, efficace.

**Cos'è per Camilleri il romanzo storico?**

È uno strumento letterario essenziale, che permette di raccontare la realtà nel suo divenire processuale, dialettico, di cogliere e delineare le sfumature dell'esistenza, di prospettare e sviluppare su piani diversi la storia umana.

**Come nel Re di Girgenti dove ad un piano narrativo ne segue uno storico-culturale, e più in profondità uno metafisico-simbolico, con il protagonista Zosimo che dinanzi alla morte si rende conto alla Wittgenstein della limitatezza della logica, e in buona sostanza si ferma dinanzi all'incoscoscibile. Insomma, ciò che non può esser detto, deve essere taciuto?**

Esatto. Vi è una pluralità di linguaggi ed una diversità di piani di indagine: culturale, sociale, storico. Comunque in tutti i miei romanzi il piano dell'indagine coincide con il piano della ricerca della verità, sociale, filosofica, o direi più semplicemente «umana». Vi è l'uomo che si

confronta con se stesso, o cerca se stesso...».

**Oppure ha paura di se stesso, come Montalbano?**

Il commissario Montalbano, dopo aver superato i 50 anni, compie un bilancio della propria vita ma ha paura di guardare la sua vera immagine, di scavare nei meandri della sua psiche, così come tutti gli uomini. Perché in fondo ognuno di noi preferisce restare all'immagine ufficiale che di sé ha dato, la quale non crea turbamenti, inquietudini. È il discorso di Pirandello, la maschera che ognuno indossa è preferibile all'analisi che mette tutto in dubbio.

**Montalbano è turbato da quello che accade in Italia e parla a Camilleri dell'impossibilità del romanzo in questa fase storica?**

I fatti del G8 e quelli di Napoli mettono in dubbio la permanenza di Montalbano nella polizia. L'impossibilità del romanzo deriva invece dalle leggi che vengono attualmente varate, volute dal governo Berlusconi. È paradossale, ma Montalbano che svolge il proprio dovere, che è abituato ad indagare seriamente, rischia, forse, di essere fuori legge, mentre tutti gli altri sono nella legge. È da questo paradosso che nasce l'impossibilità del romanzo».

**Camilleri, in questa fase non vuole parlare di politica, ma può dirci se Montalbano è cofferatiano?**

Credo proprio di poter dire che è con Cofferati, anzi senza dubbio Salvo Montalbano è cofferatiano».

**Ed è ottimista?**  
Sì, lo è. Non per il presente ovviamente, ma per il futuro».

**A questo punto quelli che si definiscono opinionisti liberali criticano anche Montalbano?**

Può darsi, probabilmente verrà iscritto anche lui fra gli apocalittici». **A proposito di apocalittici. Ad ogni suo intervento, nonostante il suo stile ironico, lei viene classificato con lo stereotipo dell'intellettuale apocalittico. Oriana Fallaci adoperava invece uno stile letterariamente forte, aggressivo, a tratti astioso, ed alcuni moderati la ergono a modello di liberalismo. Se ne è fatto una opinione?**

Non riesco a capirlo, e non mi interessa».

**Nelle sue vacanze in Sicilia è andato a trovare i carcerati nella struttura di Contrada Petrusa ad Agrigento. Quale esperienza ne ha tratto?**

Spesso abbiamo un'idea distorta della gente in carcere. Ho trovato persone lucide, attente, acutissime, che hanno una capacità di elaborazione culturale. Ho deciso che collaborerò ad una loro rivista.

**Ha anche partecipato nella sua città natale, Porto Empedocle, alla inaugurazione del commissariato di polizia?**

Sì, ed è stato divertente. È originale che accanto alle autorità, all'inaugurazione di un commissariato di polizia sia invitato un intellettuale, uno scrittore.

Il dialogo si sta per concludere, ma Camilleri si congeda da *l'Unità* con un'ultima notizia, una sorta di nota a margine. Vi è in preparazione un altro romanzo storico, *La Guerra di Macallè*. Si tratta di una storia ambientata a Vigata, ai tempi della guerra di Abissinia. Ma non è di prossima uscita come è trapelato su alcuni giornali. Dovrebbe invece essere pubblicato a marzo del 2003, dalla Sellerio.

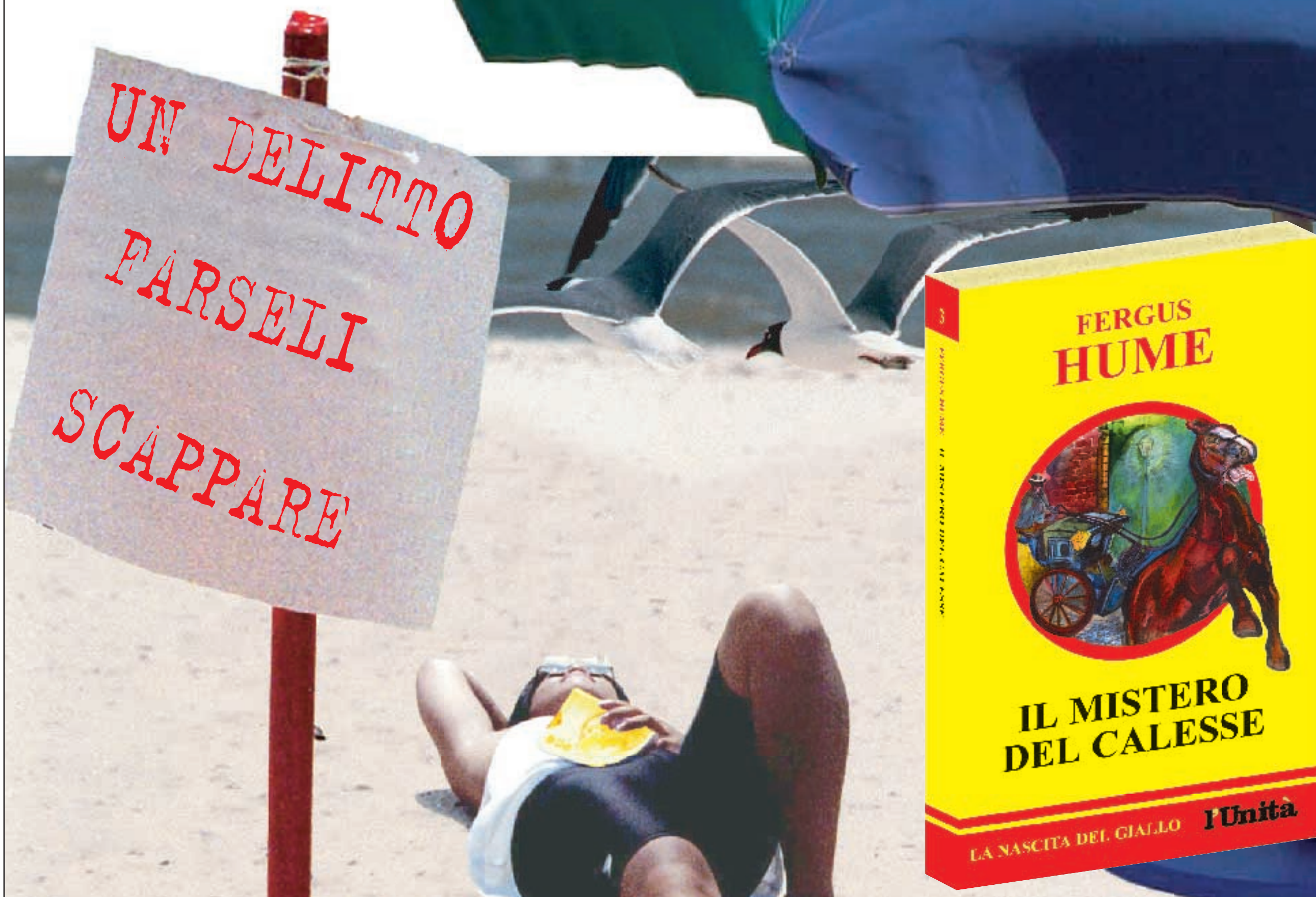
Lessi la «Colonna infame» e di colpo cambiai idea sul suo autore, che fino a quel momento mi era sembrato un noioso moralista

Il mio «Salvo» sta con il leader della Cgil Anzi, senza alcun dubbio Montalbano è cofferatiano ed è ottimista

I libri della collana

# LA NASCITA DEL GIALLO

In edicola  
terza uscita



## “Il mistero del calesse” di **Fergus Hume**

Nella Melbourne di fine Ottocento, un giovane forestiero di dubbia reputazione viene trovato morto all'interno di un calesse. Un uomo in soprabito chiaro, di cui nessuno ha visto il volto, era salito con lui sulla vettura ma ne era disceso prima della fine della corsa. Chi era, e perché ha ucciso? Prima di giungere alla soluzione del mistero due investigatori concorrenti, Gorby e Kilsip, e l'avvocato Calton dovranno percorrere una gran quantità di false piste e scavare a fondo fra i segreti e i sospetti che avvolgono le vite dei protagonisti. Condotti in un viaggio inquietante e appassionante che tocca tanto l'alta società, facoltosa e frivola, quanto i più malfamati bassifondi, il lettore scoprirà solamente pezzo a pezzo la scomoda verità sul misterioso delitto – e concorderà con il pubblico dei lettori fin de siècle, che consacrò *Il mistero del calesse* (1886) come il giallo più venduto al mondo in tutto l'Ottocento.

Con **l'Unità** in edicola a soli € **2,10** in più.







**diritti negati**

La proprietà individuale della terra, la superiorità di una razza, Una religione una cultura: questi e altri i guasti della storia

Caro Luigi Cancrini, vorrei approfittare della tua pazienza per esprimerti i miei dubbi e le mie modeste convinzioni sulla politica della sinistra.

Per prima cosa va tenuto presente che viviamo in una società che esprime ingiustizia, criminalità e violenze contro i propri simili, quindi una società malata di un male che non si risolve mai e tutte le medicine proposte sono come la coperta troppo corta, che, ovunque la tiri ci rimane sempre uno scoperto. Tutto questo è il risultato prodotto da quei principi errati su cui si è costruita la stessa nostra società.

A farne fede è la stessa presenza della destra politica e fascista che in Italia non si è mai data per vinta, ed è su questi principi errati che la destra politica affonda le sue radici e, per la sinistra necessita la progettazione di una società in cui siano eliminati e sostituiti gli errati ed attuali principi se questo non verrà fatto tutta la nostra attività politica si risolverà a beneficio della destra perché, la società della sinistra sarà sempre al di là dell'avvenire non potendo costruirne una su valori di destra.

Per prima cosa è indispensabile denunciare quei principi in modo deciso e senza riserve, essendo la causa di tutti i nostri mali sociali.

Entrando nel merito del problema sopra detto è necessario porsi una domanda: il pianeta Terra di chi è? È di tutti, come in genere si ritiene, oppure è di chi se ne appropria?

Oggi, con la globalizzazione in atto, il problema è sempre più attuale e dare una risposta giusta è fondamentale. Per esempio: possiamo considerare il pianeta di tutti una merce di scambio, che permette l'accumulo del possesso in mano a poche persone e, poi costringe la maggior parte della popolazione nelle favole metropolitane? Oppure il così detto Diritto Romano che non è altro che lo stravolgimento dello stesso senso comune del diritto che lo vuole uguale per tutti, mentre legalizza il privilegio del potere; il suo esatto contrario.

Poi la proprietà privata del territorio, che da una parte allude ad un possesso aperto all'infinito, ma proprio perché privato e infinito, inglobando il mondo intero, finisce per escludere i più.

Se la proprietà privata non dà a tutti la parte di territorio che le aspetta, permettendo così il determinarsi di una disuguaglianza di possesso del territorio e con esso la disuguaglianza del potere, la negazione del diritto ed il trionfo del privilegio che il Diritto Romano puntualmente sanziona, che prospettive di sviluppo della democrazia ci possiamo aspettare se non cominciamo a denunciare quei falsi valori che oltre ad essere un ostacolo sono un enorme onere che l'umanità paga continuamente sotto forma di violenza di ogni tipo? La soluzione del problema - secondo la mia opinione - è quella di indicare una struttura sociale in cui l'uguaglianza del potere si concretizza con l'uguaglianza nel possesso e uso del territorio e che, il possesso sia garantito e perpetuo, quindi inalienabile e ottenibile eliminando il commercio dal territorio. Il possesso del territorio è lo strumento del potere che deve essere uguale per tutte le famiglie (mai del singolo), noi siamo dei mammiferi ed è giusto ritenere la famiglia la cellula fondamentale della società.

Maria Sartori

Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo. Ci vergogniamo a volte del livello dei nostri consumi, dello spreco che ne facciamo ogni giorno. E il nostro mondo, la società in cui viviamo, è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia, che vengono date per scontate da chi

non ha il tempo per fermarsi a guardarle. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Ragionando sul modo in cui, entrando in risonanza con le ingiustizie che segnano la vita del pianeta all'inizio del terzo millennio, siano

proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora. potete scrivere all'indirizzo e-mail [csfr@pronet.it](mailto:csfr@pronet.it) o a l'Unità, via Due Macelli 23/13 00187 Roma, Rubrica Diritti negati, a cui risponde Luigi Cancrini.

# Il bisogno di interrogarsi sulle radici del Male

LUIGI CANCRINI

**U**n tempo in cui le grandi discussioni di principio non usano più e un tempo in cui ci si sente isolati se si ragiona di utopia. Di utopia invece, io sono d'accordo con te, bisogna ragionare. Soprattutto a sinistra. Mantenendo ben salda, tuttavia, la capacità di confrontare il proprio ragionamento sui fatti concreti, sullo scorrere reale della storia.

È importante tenere conto, facendo così, del modo in cui la situazione di oggi si presenta notevolmente diversa e migliore di quella con cui si confrontavano i nostri padri e i nostri

nonni. Basta andare indietro di un secolo, molto al di là delle follie prodotte dal nazismo e dal fascismo, per ritrovare un mondo in cui l'idea di una razza bianca colta, progredita, forte e benedetta da Dio aveva il diritto e, per molti, il dovere di conquistare e di dominare il mondo. "Età degli imperi" è il titolo del libro dedicato da Hobsbawm al periodo che va dal 1870 al 1914 raccontando una fase della storia cosiddetta moderna in cui il pregiudizio razziale, religioso e politico è così diffuso in Europa ed in America da ispirare, nei fatti, le decisioni dei leader e le convinzioni

della stragrande maggioranza dei cittadini. Una storia per noi «gloriosa», quella del Risorgimento e dell'unificazione d'Italia, quella che dà i nomi alle vie e alle piazze della nostra città è una storia fatta di imposte sul macinato e di oppressione dei poveri all'estero. Gli ebrei, a Roma, furono liberati di uscire dal Ghetto (dove fascisti ed Ss avrebbero dato loro la caccia settanta anni dopo) solo nel 1870, quando Roma fu conquistata da un re sconosciuto e un Papa lanciò i

suoi anatemi in quegli anni contro un governo che parlava di istruzione elementare obbligatoria. Fascismo e nazismo non avrebbero mai potuto scatenare una guerra mondiale se i sogni imperiali di Hitler e di Mussolini non fossero stati diffusi in modo così naturale ed ampio nelle popolazioni più o meno patteggiate con le altre grandi potenze del tempo all'estero. Gli ebrei, a Roma, furono liberati di uscire dal Ghetto (dove fascisti ed Ss avrebbero dato loro la caccia settanta anni dopo) solo nel 1870, quando Roma fu conquistata da un re sconosciuto e un Papa lanciò i

contro cui cominciavano ad organizzarsi, da una posizione minoritaria e comunque rivoluzionaria («se abbiamo ragione, l'intero assetto della storia deve cambiare»), i primi partiti socialisti. Esasperazione violenta di sentimenti e convinzioni diffuse («se si continua ad essere democratici vinceranno quelli che sono comunque di più») le dittature di Hitler e di Mussolini non sarebbero mai state possibili se questi sentimenti e queste convinzioni non le avessero in qualche modo provocate e legittimate. Che il trionfo della borghesia da cui esse nascono e che ha le sue origini nella Rivoluzione francese corrispondessero ad un progresso nei confronti del precedente ordine feudale e teocratico, d'altra parte, era ed è fuori di dubbio per i borghesi come per i socialisti: nessuno dei quali ha pensato, da Marx in poi, alla possibilità di un ritorno all'antico.

## segue dalla prima

### Europa, Turchia e risposte mancanti

**L**a presenza di un Paese a maggioranza musulmana, ma a tradizione rigorosamente laica (al punto di determinare un eccesso laicista, di stampo kemalista, che lo ha portato a sciogliere partiti di ispirazione islamica), costituisce un necessario elemento di equilibrio in un'Europa proiettata verso il futuro. In secondo luogo, la tensione tra la Turchia e l'Europa costituisce attualmente un elemento di divisione che Washington è talora portata a sfruttare al fine di indebolire l'Europa stessa, specie nell'ambito della Nato e della faticosa costruzione di un'identità di difesa europea.

Anche se l'obiettivo dell'integrazione deve essere chiaramente definito, al punto di arrivare alla fissazione di una data di inizio per i necessari negoziati, i problemi tuttora aperti devono essere affrontati con chiarezza e senza sconti. È proprio la fermezza dimostrata dall'Unione europea ad avere cospicuamente contribuito ai progressi che finalmente stanno prendendo forma. L'esistenza di numerosi prigionieri politici, con imputazioni difficilmente distinguibili da reati di opinione, dimostrano che i diritti umani non sono ancora sufficientemente tutela-

ti in Turchia. L'abolizione della pena di morte nella sua attuale formulazione - che la conserva in casi di guerra o di «rischio di guerra» - consente ancora la sua applicazione di fronte ad una ripresa di azione militare nei confronti della minoranza curda. A questo proposito deve essere sottolineato come la stessa tradizione discendente dall'opera di Kemal Atatürk che tuttora ispira lo Stato turco, sia fortemente centralista in una misura incompatibile con il modello federalista e il principio di sussidiarietà che permeano le istituzioni europee. La parola autonomia - che è cosa diversa dalle aspirazioni indipendentiste - è tuttora bandita dal vocabolario politico turco.

Infine, le forze armate turche non sono pienamente soggette al controllo civile secondo il modello delle democrazie occidentali. Ad esse la costituzione materiale turca attribuisce un ruolo di garanzia della laicità dello Stato, che costituiscono incentivo ad un'influenza istituzionale che esula dai compiti assegnati alle forze armate e di sicurezza in una democrazia matura. Riconoscere con trasparenza l'esistenza di problemi tuttora irrisolti e da risolvere nell'interesse dello stesso popolo turco è cosa diversa dal disconoscere i progressi compiuti e l'esistenza di un interesse comune ad una futura convergenza.

Gian Giacomo Migone

## la foto del giorno



Un artista del Circo degli Orrori al Festival di Edinburgo

**Soluzioni**

**Pausa di riflessione**

**Indovinelli: l'occhio.**  
**Giochi di parole: CAPRICORNO-CANCRO (CApRICOrNo).**  
**La striscia rossa Umberto Bossi**

**MANIFESTO**  
**UMANITARI**  
**ROMANISTI**  
**GERMANICO**  
**MELOMANIA**  
**MAREMMANI**

**MANIFESTO**  
**UMANITARI**  
**ROMANISTI**  
**GERMANICO**  
**MELOMANIA**  
**MAREMMANI**

# l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**

CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**

VICE DIRETTORI  
**Pietro Spataro**  
**Rinaldo Gianola** (Milano)  
**Luca Landò** (on line)

REDATTORI CAPO  
**Paolo Branca** (centrale)  
**Nuccio Ciconte**  
**Ronaldo Pergolini**

ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**

PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE  
**Marialina Marcucci** PRESIDENTE  
**Alessandro Dalai** AMMINISTRATORE DELEGATO  
**Francesco D'Ettore** CONSIGLIERE  
**Giancarlo Giglio** CONSIGLIERE  
**Giuseppe Mazzini** CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."  
 SEDE LEGALE:  
 Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano

Direzione, Redazione:  
 ■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9  
 ■ 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140  
 ■ 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039

Stampa:  
**Sabo s.r.l.** Via Carducci 26 - Milano  
 Facsimile:  
**Sies S.p.A.** Via Santi 87 - Paderno Dugnano (Mi)  
**Serom S.p.A.** Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)  
**Ed. Teletampa Sud Srl.** Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)  
**Unione Sarda S.p.A.** Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari  
**STS S.p.A.** Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arco (CT)

Distribuzione:  
**A&G Marco Spa** Via Forzezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità  
**Publikompass S.p.A.**  
 Via Carducci, 29 - 20123 MILANO  
**Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490**  
**02 24424533 02 24424550**

Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma, Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

# Citroën

# ecoincentiva\*.



**\*Oggi con Citroën risparmi l'Iva con uno sconto pari al suo valore.  
Fino al 31 agosto, su un numero limitato di vetture.**

**CITROËN BERLINGO**

a partire da € 10.750\*\*



**CITROËN XSARA**

a partire da € 11.970\*\*



**IN PIÙ CHI HA UN'AUTO NON CATALIZZATA E PASSA AD UNA VETTURA NUOVA FINO A 85 kW POTRÀ USUFRUIRE DEGLI ECOINCENTIVI GOVERNATIVI**

Come da disposizione del Decreto legge n° 138 dell' 8 luglio 2002.

Offerta valida sui seguenti modelli: Gamma Xsara (Serie Speciale Limited esclusa) e Gamma Berlingo. Le foto sono inserite a titolo indicativo.  
L'offerta consiste in uno sconto per un importo pari all'ammontare dell'IVA sul prezzo chiavi in mano, esclusi IPT, messa su strada ed opzioni a pagamento.  
Offerta dei Concessionari che aderiscono all'iniziativa, non cumulabile con altre offerte in corso, fino ad esaurimento scorte. Scade il 31 agosto 2002.

\*\*Prezzi al netto dello sconto pari al valore dell'IVA.

Servizio Informazioni Clienti

Numero Verde  
[info@citroen.it](mailto:info@citroen.it) 800-804080

**2+**  
2 ANNI DI GARANZIA A CHILOMETRAGGIO ILLIMITATO  
**1+**  
1 ANNO DI POLIZZA FURTO - INCENDIO COMPRESA NEL PREZZO

Citroën Finanziaria. Soluzioni d'acquisto.

**CITROËN**

CITROËN. L'AUTO CHE TI PENSA

[www.citroen.it](http://www.citroen.it)